

Giselda D'Eugenio \*

REVISIONE ED INQUADRAMENTO DEI MATERIALI  
DELLA GROTTA DEL LEONE  
(Pisa)

La Grotta del Leone, o Buca del Giannini, è situata nel Comune di San Giuliano Terme, tra Asciano ed Agnano (Pisa), estendendosi in lunghezza per m 24,70, a  $1^{\circ}58'44''$  W,  $43^{\circ}44'11''$  N e a m 20 s.l.m. La grotta fa parte dei numerosi ripari che si aprono sulle falde meridionali del Monte Pisano, rilievo compreso tra la pianura di Pisa a Sud e quella di Lucca a Nord, tra la valle del fiume Serchio ad occidente ed il lago di Bientina ad oriente (Fig. 1)<sup>1</sup>. Nella zona in cui si apre la grotta affiorano i calcari Liassici<sup>2</sup>, sovrastanti il Verrucano (Permo-Carbonifero) ed il calcare cavernoso (Trias) e sottostanti al calcare a straterelli della serie autoctona.

La grotta si è originata per carsismo, ma la sua attuale morfologia è stata determinata da fenomeni di crollo (Fig. 2)<sup>3</sup>. L'ingresso, situato alla base di un salto roccioso, immette in un pozzo d'accesso, che si restringe a causa della presenza di materiali di crollo; questo si apre in una stanza più ampia con a destra un piccolo lago, a sinistra uno stretto e breve passaggio, che immette nella stanza più piccola. Il pavimento è costituito da detriti argillosi, pietrisco e da formazioni stalagmitiche, alcune delle quali formano la figura da cui prende il nome la grotta.

Gli scavi vennero iniziati dal prof. E. Tongiorgi nel 1947 e proseguiti fino agli anni '50. Vennero in seguito ripresi dal prof. A. M. Radmilli nel 1969 e si protrassero fino al 1974. Nel corso di queste campagne, rese difficoltose dalla presenza delle trincee preesistenti, dal frequente rinvenimento di buche e di scavi

---

\* Dipartimento di Scienze archeologiche. Università degli Studi di Pisa. Il presente lavoro è stato svolto presso il Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa. Particolari ringraziamenti vanno al prof. G. Cremonesi, alla prof. R. Grifoni Cremonesi e alla dott. G. Radi, per aver letto il manoscritto ed aver fornito utili consigli.

<sup>1</sup> FEDERICI, 1987, p. 29, Fig. 1.

<sup>2</sup> RAU-TONGIORGI, *Carta geologica dei Monti Pisani a Sud-Est della Valle del Guappero*.

<sup>3</sup> RADII, 1974, Fig. 1.

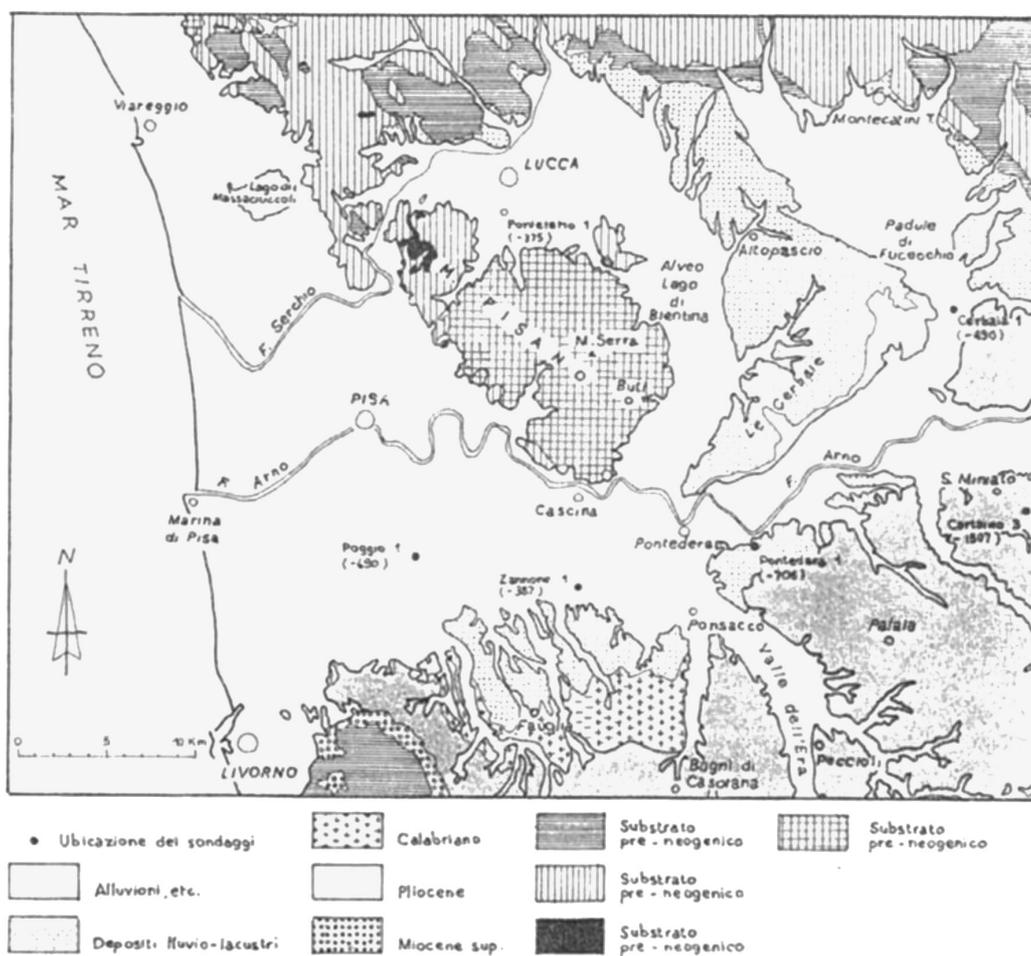


Fig. 1 — Principali elementi geologico strutturali della regione dei bacini inferiori del Serchio e dell'Arno.

clandestini che sconvolgevano la successione stratigrafica, sono stati identificati quattro livelli (Fig. 3)<sup>4</sup>.

Iniziando dal basso troviamo il livello D, caratterizzato da un terriccio bruno maculato di rosso, compatto, con alla base pietre e grossi blocchi, privo di animali domestici e con la presenza di *Equus hydruntinus*. Lo spessore non è stato accertato, non essendo stato indagato fino in fondo.

<sup>4</sup> RAD1, 1974, Fig. 2.

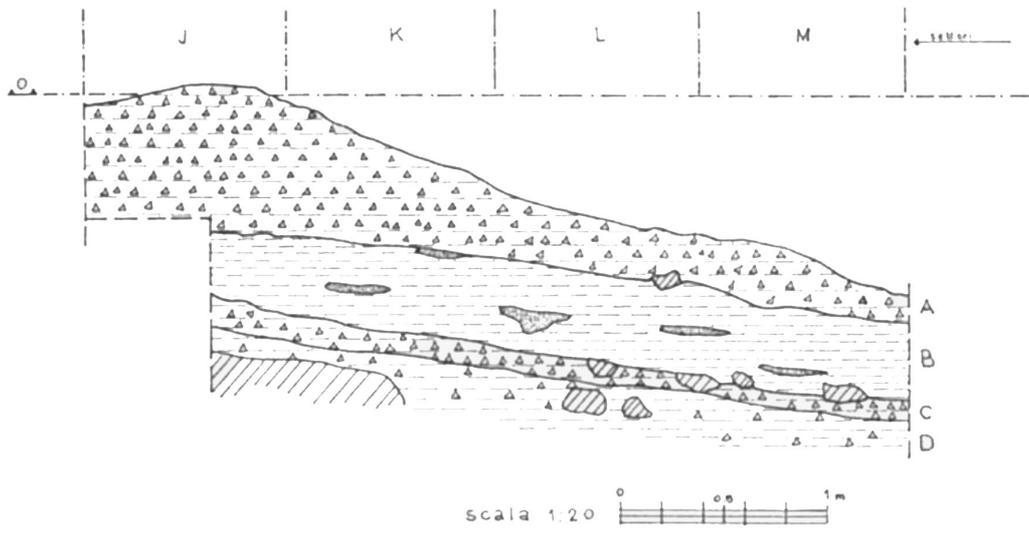
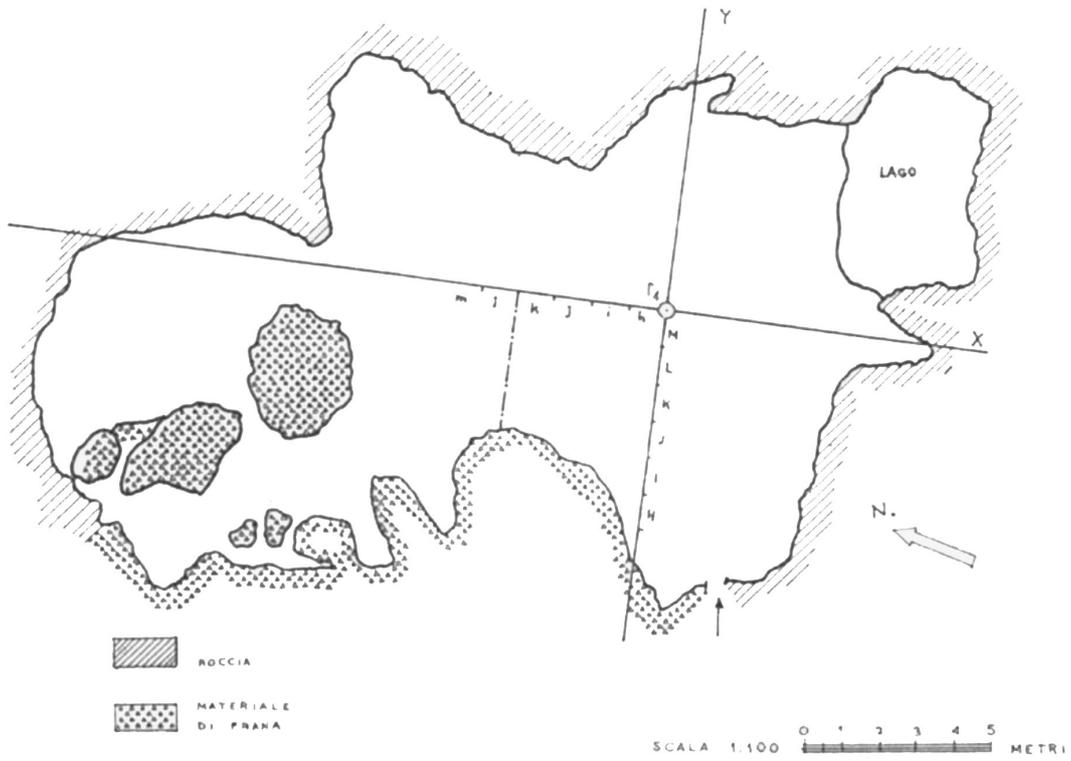


Fig. 2 — Grotta del Leone: pianta.

Fig. 3 — Grotta del Leone: sezione limite KL.

Il livello C, costituito da una formazione a terreno bruno-rossastro con scarso pietrisco, diventa verso la base di un colore più rosso e si presenta in molti settori assolutamente sterile. Ha restituito ceramica, litica, abbondanza di animali domestici e di ossa umane. Lo spessore varia da cm 15 a 20.

Il livello B è costituito da una formazione a terriccio di color grigio cenere, con numerose variazioni lenticolari. Ha restituito ceramica, litica, abbondanza di ossa umane e di fauna, caratterizzata da animali domestici. Lo spessore può variare da pochi centimetri a cm 50.

Il livello A, formato da materiali depositisi in forma di cono, in relazione diretta con l'ingresso della grotta, è costituito da un terreno bruno rossastro misto a pietre, che diventa più omogeneo verso l'interno della cavità, in corrispondenza del quale lo spessore diminuisce progressivamente da cm 70-80 a cm 15-20.

Unico livello sicuramente in posto è il D, attribuito, in base ai reperti rinvenuti, al Paleolitico Superiore. I livelli C e B presentano una grossa commistione di materiale ceramico, appartenente, per la maggior parte, alla Cultura della Ceramica a Linee Incise e a quella della Lagozza. Il livello A ha restituito materiale ceramico riferibile all'Età del Bronzo, del Ferro, etrusca, romana e medievale, fino ai nostri giorni. Come conseguenza di questa situazione non è possibile attribuire i frammenti ceramici basandosi su una sicura sequenza stratigrafica. I reperti sono stati quindi analizzati e riferiti ai vari periodi, facendo riferimento essenzialmente ai loro caratteri tipologici<sup>5</sup>.

## PALEOLITICO SUPERIORE

Ai livelli in posto del Paleolitico Superiore è attribuibile un certo numero di manufatti litici.

- *Nuclei* n. 4: un nucleo discoidale conservante la calotta del ciottolo con stacchi centripedi (t. 6); due nuclei prismatici a due piani di percussione conservanti parte del cortice (t. 7/8, t. 8); un nucleo poliedrico ad un piano di percussione (t. 6, inv. n. 103635).
- *Schegge irregolari non ritoccate* n. 9 (t. 6-9).
- *Lame non ritoccate* n. 13, di cui cinque frammentarie irregolari, otto intere (t. 6-10).
- *Lame ritoccate* n. 22: otto sono frammentarie e presentano un ritocco su un margine, sei sono intere ritoccate su un margine, otto sono intere ritoccate su entrambi i margini. Di quelle frammentarie una presenta sul margine ritocco diretto totale semplice (t. 5b, inv. n. 103645); una reca sul margine destro ritocco diretto parziale minuto, tallone puntiforme (t. 9); due a sezione triangolare presentano sul margine sinistro ritocco di-

---

<sup>5</sup> Il materiale delle campagne di scavo 1947-50 e 1969-70 ha avuto un numero d'inventario datogli dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana; i disegni sono stati revisionati ed in alcuni casi corretti; il materiale etrusco è stato pubblicato da BONAMICI M. (1990) — *L'epoca etrusca dall'età del ferro alla romanizzazione*, in *San Giuliano Terme. La storia, il territorio*, vol. I, Pisa, pp. 97-124.

retto parziale erto (t. 8); una a sezione triangolare con ritocco inverso parziale semplice del margine destro (t. 11); una irregolare presenta sul margine sinistro ritocco diretto parziale semplice, leggermente denticolato, il tallone è puntiforme (t. 6/7); una piatta recante sul margine destro ritocco diretto piatto parziale verso l'estremità prossimale ed un incavo con ritocco semplice inverso, tallone puntiforme (t. 6/7); una a sezione triangolare con ritocco diretto parziale semplice di un margine (t. 6/7). Di quelle intere ritoccate su un margine, una a sezione triangolare, conserva sul margine destro il cortice, sul margine sinistro presenta ritocco diretto totale semplice, il tallone è puntiforme (t. 5b, inv. n. 103645); due irregolari presentano sul margine destro ritocco diretto parziale semplice, il tallone è puntiforme (t. 6); una irregolare, presenta sul margine destro ritocco diretto totale piatto in parte invadente, il tallone è puntiforme (t. 6); una a sezione triangolare recante sul margine sinistro ritocco diretto parziale piatto, il tallone è puntiforme (t. 8); una a sezione triangolare recante sul margine sinistro ritocco diretto totale semplice verso l'estremità prossimale, piatto verso l'estremità distale, il tallone è liscio (t. 9); una recante sul margine destro ritocco diretto parziale semplice, sul margine sinistro ritocco diretto totale semplice, il tallone è puntiforme (t. 6). Di quelle intere ritoccate su entrambi i margini, una a sezione triangolare reca sul margine destro ritocco diretto parziale semplice, che tende all'erto verso l'estremità prossimale, sul margine sinistro ritocco diretto parziale piatto invadente, il tallone è puntiforme (t. 7/8); una a sezione triangolare presenta sul margine sinistro ritocco diretto parziale semplice, sul margine destro ritocco diretto totale semplice, che diventa piatto verso l'estremità distale, il tallone è liscio (t. 7/8); una lametta a sezione triangolare presenta sul margine destro ritocco diretto parziale piatto (t. 6); una a sezione triangolare reca sul margine destro ritocco diretto parziale semplice che tende all'erto verso l'estremità prossimale, sul margine sinistro ritocco diretto parziale piatto invadente, il tallone è puntiforme (t. 7/8); una a sezione triangolare reca sul margine destro ritocco diretto totale piatto, in parte semplice, sul margine sinistro ritocco diretto parziale piatto, il tallone è puntiforme (t. 8); una piatta reca sul margine destro ritocco diretto erto, semplice verso l'estremità distale, sul margine sinistro ritocco diretto totale piatto, semplice verso l'estremità distale, il tallone è liscio (t. 7); una a sezione trapezoidale reca sia sul margine destro che sul margine sinistro ritocco totale alternante semplice, il tallone è liscio (t. 9); una piatta a sezione triangolare spezzata all'estremità distale, presenta su entrambi i margini ritocco diretto totale piatto in parte denticolato (t. 8); una a sezione triangolare presenta ritocco diretto totale piatto sul margine destro, ritocco diretto totale semplice sul margine sinistro, il tallone è puntiforme (t. 10).

- *Bulino* n. 1: semplice, d'asse a stacco obliquo, sull'estremità distale di una lama, opposto ad una punta, presenta ritocco diretto totale semplice sul margine sinistro, il tallone è puntiforme (t. 8).
- *Grattatoi* n. 2: uno frontale lungo su lama a sezione triangolare, fronte ottenuta con ritocco diretto erto, presenta sul margine destro ritocco diretto parziale semplice tendente al piatto, sul margine sinistro ritocco diretto totale piatto, il tallone è puntiforme (t. 6, inv. n. 103634) (Fig. 4, n. 4); l'altro frontale corto presenta sulla fronte ritocco diretto lamellare che continua in parte del margine sinistro (t. 8) (Fig. 4, n. 9).
- *Troncatura* n. 1: è obliqua concava su lama piatta, presenta sul margine sinistro ritocco diretto minuto semplice, il tallone è puntiforme (t. 6b, inv. n. 103645).
- *Punte a dorso* n. 2: una è a dorso profondo con ritocco diretto totale bipolare del margine destro, spezzata ad un'estremità (t. 6, inv. n. 103643) (Fig. 5, n. 3); l'altra è a dorso profondo con puntina microlitica (t. 6) (Fig. 5, n. 4).
- *Lamette a dorso* n. 7: una è marginale con ritocco diretto totale, il tallone è puntiforme (t. 6); cinque sono a dorso profondo con ritocco diretto totale, di cui due frammentarie, il tallone è puntiforme (t. 5a/5b, t. 6, t. 8, inv. n. 103635); una a dorso in parte margi-

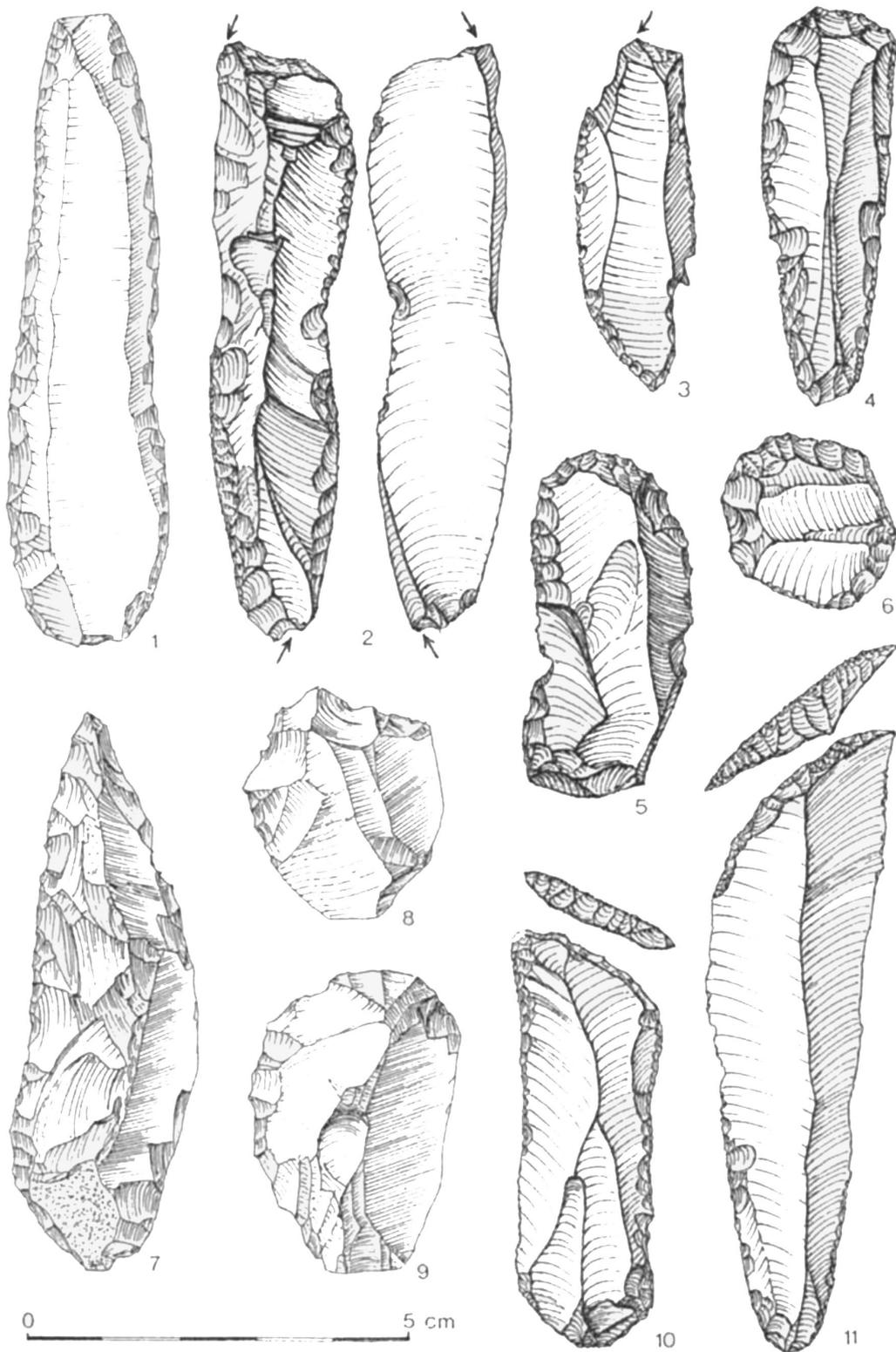


Fig. 4 — Grotta del Leone: tipologia dell'industria litica del Paleolitico superiore.

- nale, in parte profondo, ottenuto con ritocco diretto totale, il tallone è liscio (t. 6, inv. n. 103635).
- *Lametta a dorso e troncatura* n. 1: il dorso è profondo con troncatura obliqua rettilinea, presenta ritocco diretto totale profondo (t. 6, inv. n. 103635).
  - *Punte* n. 3: una reca su entrambi i margini ritocco piatto invadente, tendente all'erto verso l'apice, il tallone è puntiforme (t. 8) (Fig. 5, n. 9); una con ritocco diretto totale semplice di entrambi i margini, presenta uno stacco sulla faccia ventrale in corrispondenza del tallone puntiforme (t. 7) (Fig. 4, n. 7); una è *déjetée* con ritocco diretto totale semplice tendente al piatto di entrambi i margini, spezzata ad una estremità (t. 5b, inv. n. 103644).

È presente un cospicuo numero di manufatti litici, di cui non è possibile individuare la collocazione stratigrafica, ma che possono essere attribuiti tipologicamente al Paleolitico Superiore.

- *Lame ritoccate* n. 2: una a sezione triangolare presenta ritocco diretto parziale piatto del margine destro e totale del margine sinistro; l'altra presenta sul margine destro ritocco diretto totale semplice che tende a diventare erto verso l'estremità prossimale, sul margine sinistro ritocco diretto totale piatto, il tallone è puntiforme (Fig. 4, n. 1).
- *Bulini* n. 6: due sono doppi su lama a sezione triangolare, di cui uno, opposto sullo stesso lato, presenta un bulino su frattura a stacco laterale su un'estremità ed uno su troncatura obliqua sull'altra estremità, reca inoltre su un margine ritocco alternante totale semplice; uno presenta un bulino a stacco obliquo su ritocco ad un'estremità e l'altro a stacco laterale su troncatura normale all'estremità opposta, reca ritocco diretto parziale piatto su un margine, semplice sull'altro (Fig. 4, n. 2); un bulino su troncatura normale a stacco laterale su estremità di lama a sezione trapezoidale, presenta su entrambi i margini ritocco diretto parziale semplice (Fig. 4, n. 3). Uno è semplice a due stacchi obliqui su estremità di lama, presenta ritocco semplice totale alternante di un margine; uno è su frattura a stacco laterale su estremità di lama a sezione triangolare, presenta su un margine un raschiatoio con ritocco sopraelevato totale; uno è a due stacchi laterali su grossa scheggia, che presenta su un margine ritocco diretto parziale semplice, sull'altro un incavo ritoccato. L'insieme di questi reperti presenta medesimo numero d'inventario: inv. n. 103584.
- *Grattatoi* n. 12: sei sono frontali lunghi con fronte ottenuta con ritocco diretto lamellare, di cui due presentano ritocco diretto totale semplice di entrambi i margini (Fig. 4, n. 5); due presentano ritocco diretto totale piatto del margine sinistro, uno ritocco diretto totale piatto del margine destro; due grattatoi doppi su scheggia sono ottenuti mediante ritocco diretto di una estremità e ritocco inverso del piano di percussione; due sono grattatoi corti con fronte ottenuta con ritocco lamellare (Fig. 4, n. 6); uno è un grattatoio carenato, fronte ottenuta con ritocco lamellare (Fig. 4, n. 8); uno è un grattatoio a muso *dégagée*, fronte ottenuta con ritocco lamellare, presenta sul margine destro ritocco diretto parziale semplice, il tallone è liscio; uno è grattatoio ogivale opposto ad una punta, ha ritocco sopraelevato all'apice che si continua con ritocco semplice sul margine sinistro e alla base, mentre sul margine destro presenta ritocco semplice discontinuo, l'estremità prossimale conserva il cortice (Fig. 5, n. 10). L'insieme di questi reperti presenta il medesimo numero d'inventario: inv. n. 103585.
- *Troncature* n. 8: una normale marginale su estremità distale di una lama a sezione triangolare, il tallone è puntiforme; tre oblique rettilinee, di cui due profonde su lama a sezione trapezoidale, il tallone è puntiforme; una marginale inversa su una scheggia con tallone liscio; una obliqua concava su scheggia spessa, presenta sul margine destro ritocco diretto piatto invadente, sul margine sinistro tracce di usura, il tallone è liscio;

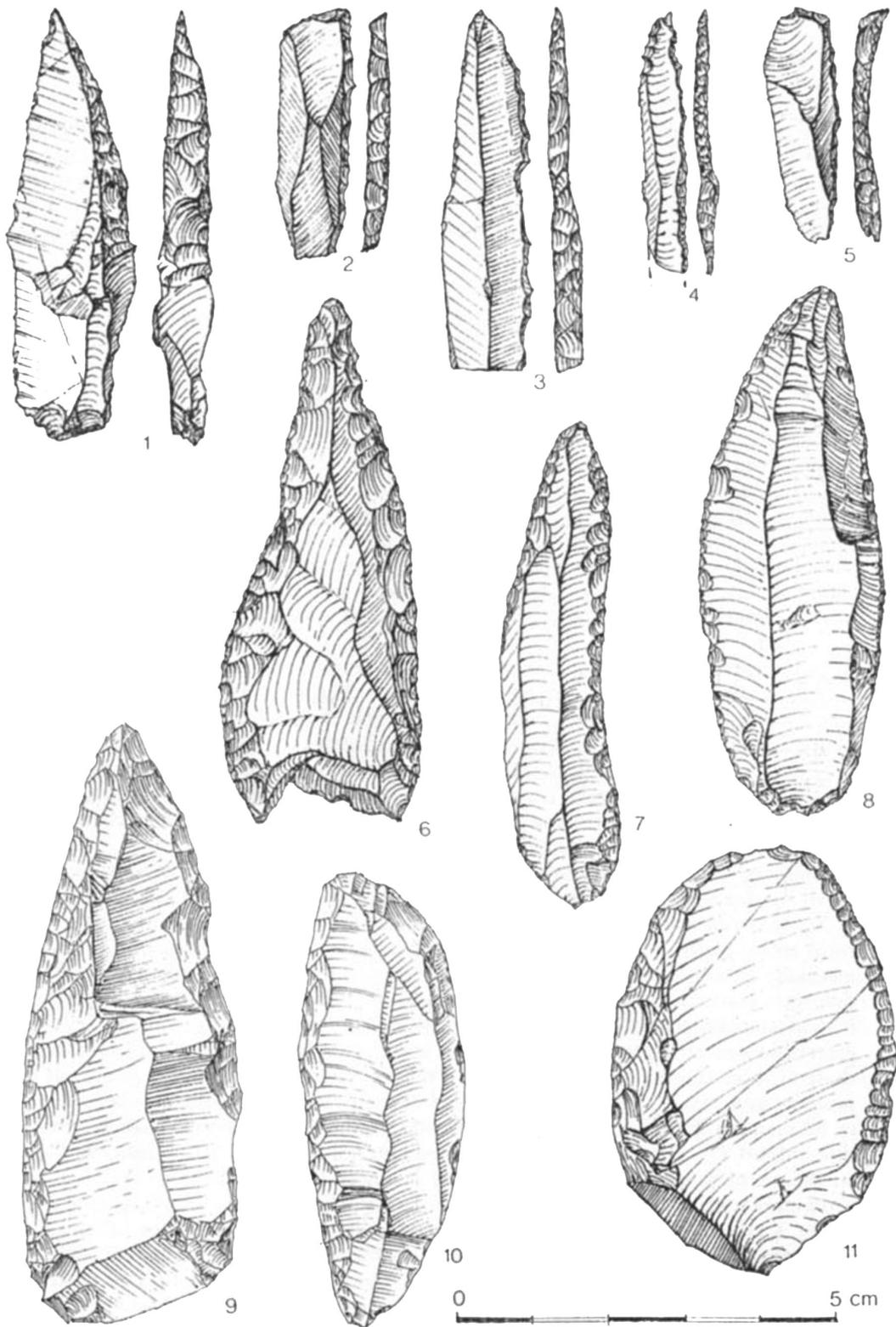


Fig. 5 — Grotta del Leone: tipologia dell'industria litica del Paleolitico superiore.

una obliqua concava su lama a sezione trapezoidale; due oblique convesse su lama a sezione triangolare, di cui una presenta sul margine destro ritocco diretto totale piatto e sul margine sinistro ritocco parziale diretto erto, il tallone è liscio (Fig. 4, n. 10), l'altra presenta ritocco diretto parziale minuto limitato alla parte inferiore del margine sinistro e alla base (Fig. 4, n. 11). L'insieme dei reperti presenta il medesimo numero d'inventario: inv. n. 103586.

- *Punte a dorso* n. 7: tre frammentarie a dorso totale marginale, di cui una presenta tracce di usura del margine opposto al dorso (inv. nn. 103587, 103589); tre presentano dorso totale profondo (inv. nn. 103587, 103589); una presenta dorso profondo parziale in corrispondenza della punta (inv. n. 103587) (Fig. 5, n. 1).

È inoltre presente una doppia punta a dorso profondo totale.

- *Lamette a dorso profondo* n. 22: venti sono a dorso totale, di cui sei frammentarie ed una presenta un incavo sul margine sinistro (inv. nn. 103558, 103635, 103643) (Fig. 5, n. 5); due presentano dorso in parte marginale, in parte profondo (inv. n. 103559).
- *Lamette a dorso e troncatura* n. 3: due a dorso totale e troncatura normale su lama a sezione trapezoidale, il tallone è liscio (inv. n. 103589) (Fig. 5, n. 7); l'altra frammentaria ha troncatura normale e dorso profondo totale su lama a sezione triangolare (inv. n. 103589).
- *Punte* n. 13: una presenta sul margine sinistro ritocco diretto semplice totale, il tallone è liscio; una presenta sul margine destro ritocco diretto totale semplice, il tallone è liscio; una presenta sul margine destro ritocco diretto semplice totale e sul margine sinistro ritocco diretto erto in prossimità della punta (Fig. 0, n. 0); una su frammento di lama reca su entrambi i margini ritocco diretto semplice, a destra totale, a sinistra parziale; una reca su entrambi i margini in prossimità della punta ritocco diretto totale semplice, il tallone è liscio; una frammentaria presenta sul margine ritocco diretto totale piatto, sull'altro ritocco diretto semplice limitato alla punta; una reca ritocco diretto totale erto su entrambi i margini e ritocco invadente della faccia, presenta l'asportazione del bulbo di percussione (Fig. 5, n. 6); una presenta ritocco diretto totale denticolato di entrambi i margini, il tallone è liscio; una è una doppia punta su lama piatta recante su entrambi i margini ritocco totale semplice tendente all'erto verso l'estremità; tre sono punte *déjetée* su lama con ritocco diretto semplice parziale limitato alla punta (Fig. 5, n. 8). L'insieme dei reperti presenta medesimo numero d'inventario: inv. n. 103590.
- *Raschiatoi* n. 6: uno è su scheggia ovale con ritocco diretto totale erto dei margini, il tallone è liscio (Fig. 5, n. 11); cinque sono su scheggia con ritocco inverso totale semplice di un margine. L'insieme dei reperti presenta medesimo numero d'inventario: inv. n. 103592.

## I LIVELLI A CERAMICA

### CERAMICA A LINEE INCISE

I reperti più antichi sono riferibili all'orizzonte della ceramica a linee incise. La ceramica è fine, l'impasto depurato, con uno spessore medio di cm 0,4, che varia dall'avana al grigio scuro o nerastro, con superfici accuratamente levigate e in qualche caso lucidate.

- Frammenti di parete appartenenti a vasi di forma indeterminabile n. 20.
- Frammenti di vaso con orlo diritto, labbro assottigliato n. 2 (inv. nn. 103607-103608).
- Frammenti di vaso con orlo leggermente estroflesso, labbro arrotondato n. 3.

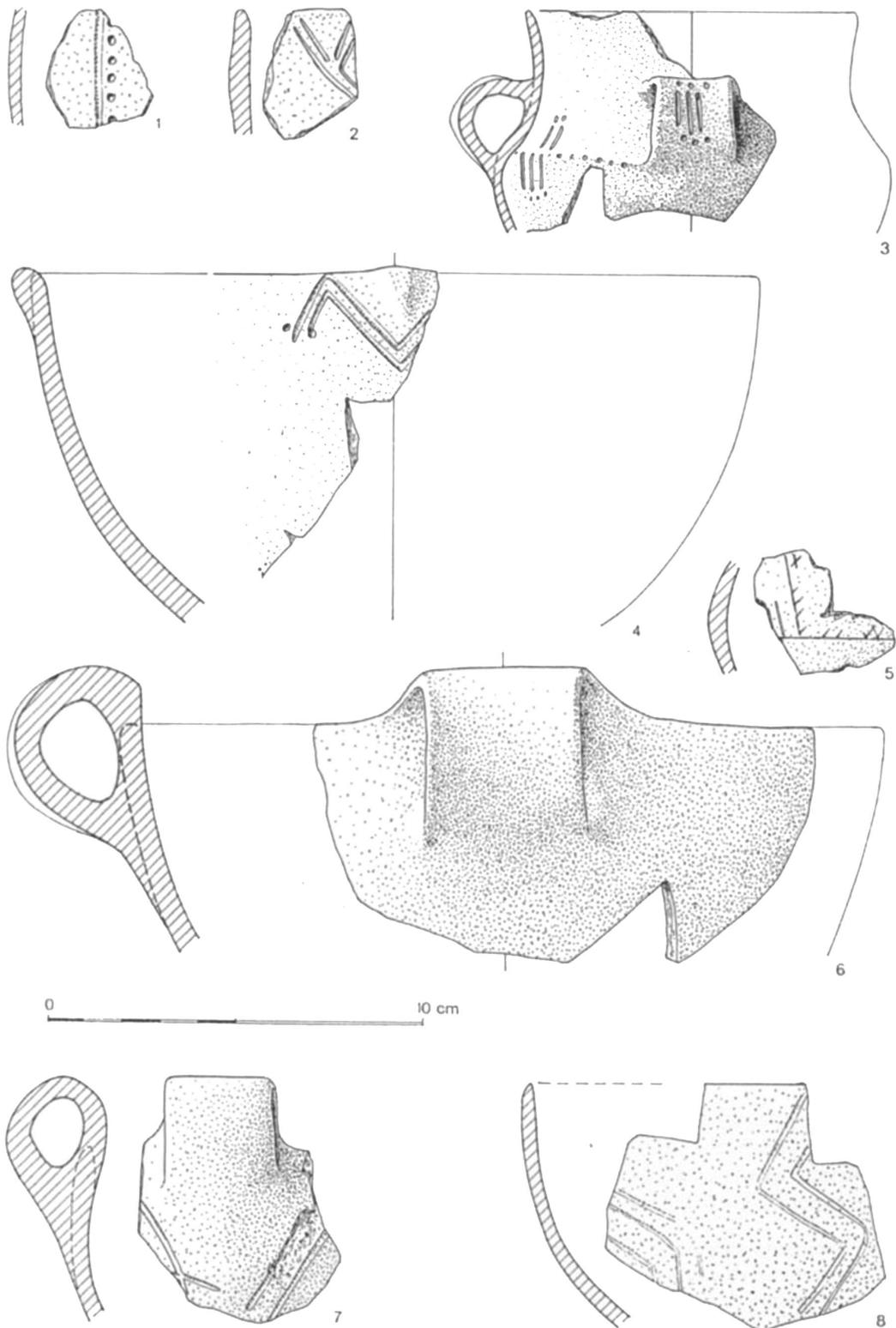


Fig. 6 — Grotta del Leone: tipologia delle forme vascolari e dei motivi decorativi della Ceramica a Linee Incise; il n. 5 è attribuibile all'orizzonte della ceramica graffita.

- Frammento di vaso con attacchi di un'ansa a nastro largo e corto impostata sull'orlo diritto, labbro arrotondato (inv. n. 103609).
- Frammento di ansa a nastro a sezione lenticolare (inv. n. 10609).
- Frammento di ansa a nastro largo e corto con un margine leggermente rilevato (inv. n. 103558).
- Frammento di ansa a nastro a sezione lenticolare, presenta a una distanza di cm 2 dall'attacco una serie di sei punti allineati; dai punti estremi si dipartono due linee incise (inv. n. 103605).
- Frammento di vaso con due solcature formanti motivo angolare, ad una certa distanza si intravede lo stesso motivo (inv. n. 103551).
- Frammenti di vaso con motivo a solcature e puntini impressi alle estremità n. 2.
- Frammenti di vaso presentanti una solcatura con una fila di puntini paralleli impressi n. 2 (inv. n. 103511) (Fig. 6, n. 1).
- Frammento di vaso globulare, presenta tre linee incise con punti alle estremità (inv. n. 103605).
- Frammento di vaso presenta tre punti incisi disposti a triangolo (inv. n. 103511).
- Frammento di vaso con orlo diritto, labbro assottigliato, presenta un motivo che parte dall'orlo formato da una solcatura obliqua e da segmenti di solcature formanti motivo angolare (inv. n. 103511) (Fig. 6, n. 2).
- Piccolo boccale carenato con collo a pareti concave, carena prominente e vasca emisferica, presenta sulla linea di carena una serie di punti impressi, da cinque dei quali partono segmenti di solcature verticali: tre al di sotto e due al di sopra della carena. Sull'ansa a nastro corto e largo, con margini rilevati, impostata sul collo e sulla carena, è presente sulla sella mediana un motivo a tre segmenti di solcature verticali parallele con puntini impressi alle estremità. A questo vaso si possono attribuire 18 frammenti di parete e 3 frammenti di parete con orlo leggermente estroflesso, labbro assottigliato (Fig. 6, n. 3).
- Frammento di boccale carenato con orlo diritto, labbro assottigliato, presenta alla distanza di cm 1 dall'orlo due segmenti di solcature recanti puntini alle estremità (inv. n. 103605).
- Frammento di boccale carenato con collo a pareti concave, carena prominente e inizio di vasca emisferica, presenta un'ansa a nastro corto e largo impostata sul collo e sulla carena (inv. n. 103558).
- Ciotola emisferica con orlo diritto, labbro arrotondato, presenta una bugnetta in corrispondenza dell'orlo delimitata da un motivo a zig-zag, formato da due linee incise parallele alle cui estremità si trovano due puntini; lo stesso motivo si intravede alla distanza di cm 10, sempre vicino all'orlo (Fig. 6, n. 4).
- Frammento di ciotola emisferica con orlo diritto, labbro arrotondato, presenta impostata sull'orlo un'ansa a nastro largo e corto con margini rilevati; l'ansa è delimitata da due solcature oblique parallele, e da un'altra solcatura che si incontra formando angolo con un segmento di solcatura (inv. n. 103511) (Fig. 6, n. 7).
- Frammento di ciotola emisferica con orlo diritto e labbro arrotondato, presenta un motivo a zig-zag obliqui formato da coppie di solcature (inv. n. 103551).
- Frammento di ciotola emisferica con orlo diritto, labbro assottigliato, presenta un motivo a zig-zag obliqui formato da coppie di solcature (Fig. 6, n. 8).
- Frammento di ciotola emisferica con orlo diritto, labbro appiattito, presenta impostata sull'orlo un'ansa a nastro corto e largo lievemente insellata (Fig. 6, n. 6).

È presente inoltre un frammento di vaso a corpo globulare recante una decorazione graffita formata da due linee che si incontrano ad angolo, da cui si dipartono brevi tratti obliqui, parallela ad una di queste linee se ne intravede un'altra, attribuibile, probabilmente

te, all'orizzonte della ceramica graffita precedente all'affermazione della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata<sup>6</sup> (Fig. 6, n. 5).

#### CULTURA DELLA LAGOZZA

La Cultura della Lagozza è rappresentata da un cospicuo numero di frammenti. La maggior parte della ceramica è d'impasto depurato con inclusi di piccole dimensioni, superficie lisciata sia internamente che esternamente, spesso lucidata di colore bruno scuro o rosso; in alcuni casi la ceramica si presenta molto depurata e sottile. Lo spessore medio è di cm 0,5.

La ceramica semifine è rappresentata da scarsi frammenti con superficie lisciata di colore arancio; lo spessore medio è di cm 0,6.

Pochi frammenti sono in ceramica grossolana con inclusi di grosse dimensioni, superficie lisciata di colore arancio; lo spessore medio è di cm 1.

#### Ceramica fine

- Frammenti di parete appartenenti a vasi di forma non determinabile n. 187.
- Frammenti di vaso con orlo diritto n. 49; trentanove presentano labbro arrotondato, di cui tre sono ispessiti esternamente, sei presentano una convessità della superficie interna subito sotto l'orlo; cinque presentano labbro assottigliato, cinque labbro appiattito (inv. nn. 103569, 103606-103608, 10618).
- Frammenti di vaso con orlo estroflesso, labbro arrotondato, n. 39; dieci presentano una convessità della superficie interna subito sotto l'orlo (inv. nn. 103609, 103610, 103619).
- Frammenti di vaso con fondo piatto non distinto dalle pareti n. 4 (inv. n. 103623).
- Frammenti di vaso con fondo convesso n. 3 (inv. nn. 103623, 103571).
- Frammenti di vaso con traccia di attacco di bugna n. 3, di cui uno con orlo estroflesso e labbro arrotondato.
- Frammenti di vaso con bugna n. 14, di cui tredici presentano una bugna allungata con perforazione, uno presenta una bugna emisferica (inv. nn. 103612, 103614).
- Frammenti di vaso con cordone a perforazioni verticali n. 4, di cui tre sono stretti e presentano una sezione semicircolare, il quarto presenta sezione quadrangolare (inv. n. 103615).
- Frammento di vaso con ansa a flauto di Pan a due elementi (inv. n. 103615).
- Frammenti di largo nastro piatto forse appartenenti ad un'ansa a piastra<sup>7</sup> n. 2 (inv. n. 103521) (Fig. 7, n. 3).
- Frammenti di vaso con foro di restauro n. 2 (inv. n. 103617).
- Frammento di vaso con orlo diritto, labbro appiattito, presenta impressioni circolari sul labbro.
- Frammento di vaso, presenta sulla superficie esterna una figura rettangolare graffita, campita da un reticolo a maglie rettangolari (Fig. 7, n. 2).

<sup>6</sup> MAGGI, 1977, p. 205.

<sup>7</sup> BERNABÒ BREA, 1956, Fig. 57.

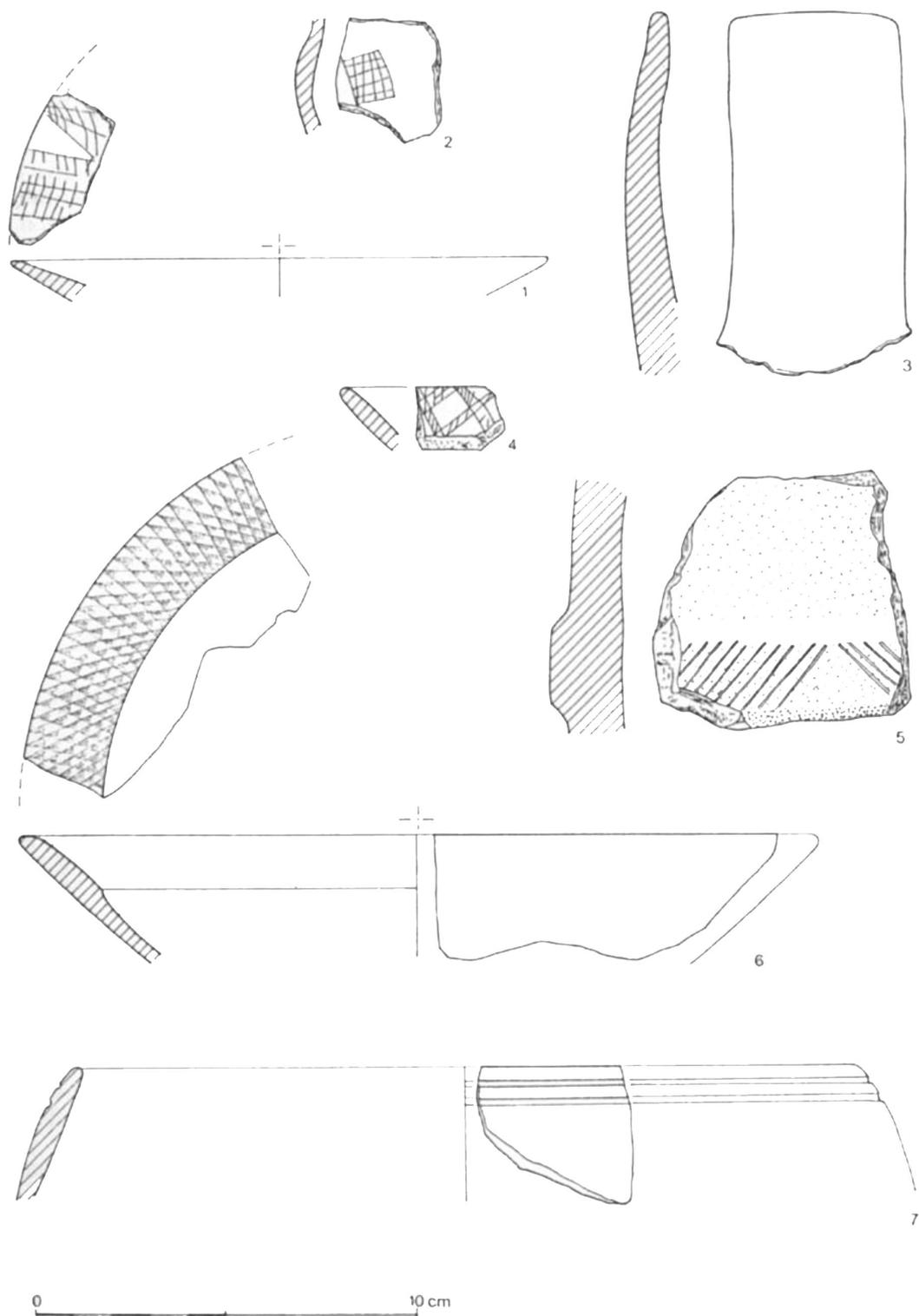


Fig. 7 — Grotta del Leone: tipologia dei motivi decorativi della Cultura della Lagozza; il n. 5 è d'incerta attribuzione; il n. 7 è attribuibile alla facies di Attiggio.

*Scodelle troncoconiche con orlo a tesa*

- Frammento di orlo a tesa, presenta sulla superficie un motivo graffito formato da un reticolo a maglie romboidali; i rombi sono riempiti nella metà superiore da tratteggio. A questo frammento se ne può associare un altro recante una bugna allungata forata orizzontalmente che presenta sulla tesa un motivo ad angoli concentrici formati da bande delimitate da linee parallele, riempite con tratteggio verticale; questo motivo è separato per mezzo di un riquadro vuoto da un altro motivo che presenta un reticolo a maglie romboidali, i rombi sono riempiti nella metà superiore da tratteggio (inv. n. 103525) (Fig. 7, n. 6).
- Frammento di orlo a tesa, presenta un motivo graffito formato da una figura quadrangolare, campita da un reticolo a maglie rettangolari, associata ad una figura probabilmente quadrangolare campita da un reticolo irregolare (Fig. 7, n. 1).
- Frammento di orlo a tesa, presenta un motivo graffito che si intravede appena, formato da due figure geometriche campite da un reticolo a maglie romboidali.
- Frammento di orlo a tesa, presenta un reticolo graffito a maglie romboidali; ogni lato dei rombi è delimitato da una banda campita da tratteggio. Un altro frammento presenta lo stesso motivo ed appartiene probabilmente al medesimo vaso (inv. n. 103616) (Fig. 7, n. 4).

*Ciotole troncoconiche*

- Ciotola troncoconica bassa a pareti convesse, orlo diritto, labbro arrotondato, fondo piatto non distinto dalla parete ( $\varnothing$  cm 21) (Fig. 8, n. 1).
- Frammento di ciotola bassa a pareti convesse, orlo estroflesso, labbro arrotondato, presenta alla distanza di cm 1 dall'orlo due bugne allungate forate orizzontalmente (inv. nn. 103523) (Fig. 8, n. 2).
- Frammento di ciotola a pareti convesse, orlo diritto, labbro arrotondato, presenta un ingrossamento della superficie interna subito sotto l'orlo (inv. n. 103534) ( $\varnothing$  cm 23,5) (Fig. 8, n. 3).
- Frammenti di ciotole a pareti convesse, orlo diritto, labbro arrotondato n. 2, presentano un breve collo teso, probabilmente appartengono allo stesso vaso (Fig. 8, n. 4).
- Frammenti di ciotole molto aperte, basse, a pareti tese, orlo diritto, labbro arrotondato n. 3 (inv. n. 103569) (Fig. 8, n. 8).

*Scodelle a calotta*

- Frammenti con orlo diritto, labbro arrotondato n. 2; una presenta un ingrossamento della superficie interna subito sotto l'orlo (inv. n. 103534) ( $\varnothing$  cm 24) (Fig. 8, nn. 6, 7).
- Frammento con orlo molto rientrante, labbro arrotondato (inv. n. 103536) ( $\varnothing$  cm 17,5) (Fig. 8, n. 5).

*Scodelle carenate a calotta sferica*

- Scodelle carenate a calotta sferica n. 2, presentano collo aperto a pareti tese, basso, orlo diritto, labbro arrotondato (inv. nn. 103527, 103529) ( $\varnothing$  cm 27 e cm 21) (Fig. 9, nn. 1, 2).
- Scodella carenata a calotta sferica, collo aperto a pareti tese, basso, orlo diritto, labbro arrotondato, presenta impostate sulla carena due bugnette allungate, forate orizzontalmente (inv. n. 103528) ( $\varnothing$  cm 27) (Fig. 9, n. 3).
- Frammenti con orlo diritto, labbro arrotondato n. 35, di cui tredici presentano un ispessimento della superficie esterna in corrispondenza dell'orlo, uno presenta un'accentuata convessità della superficie interna del collo a cui segue una marcata rientranza sulla linea di carena, un altro conserva una bugna allungata con perforazione orizzonta-

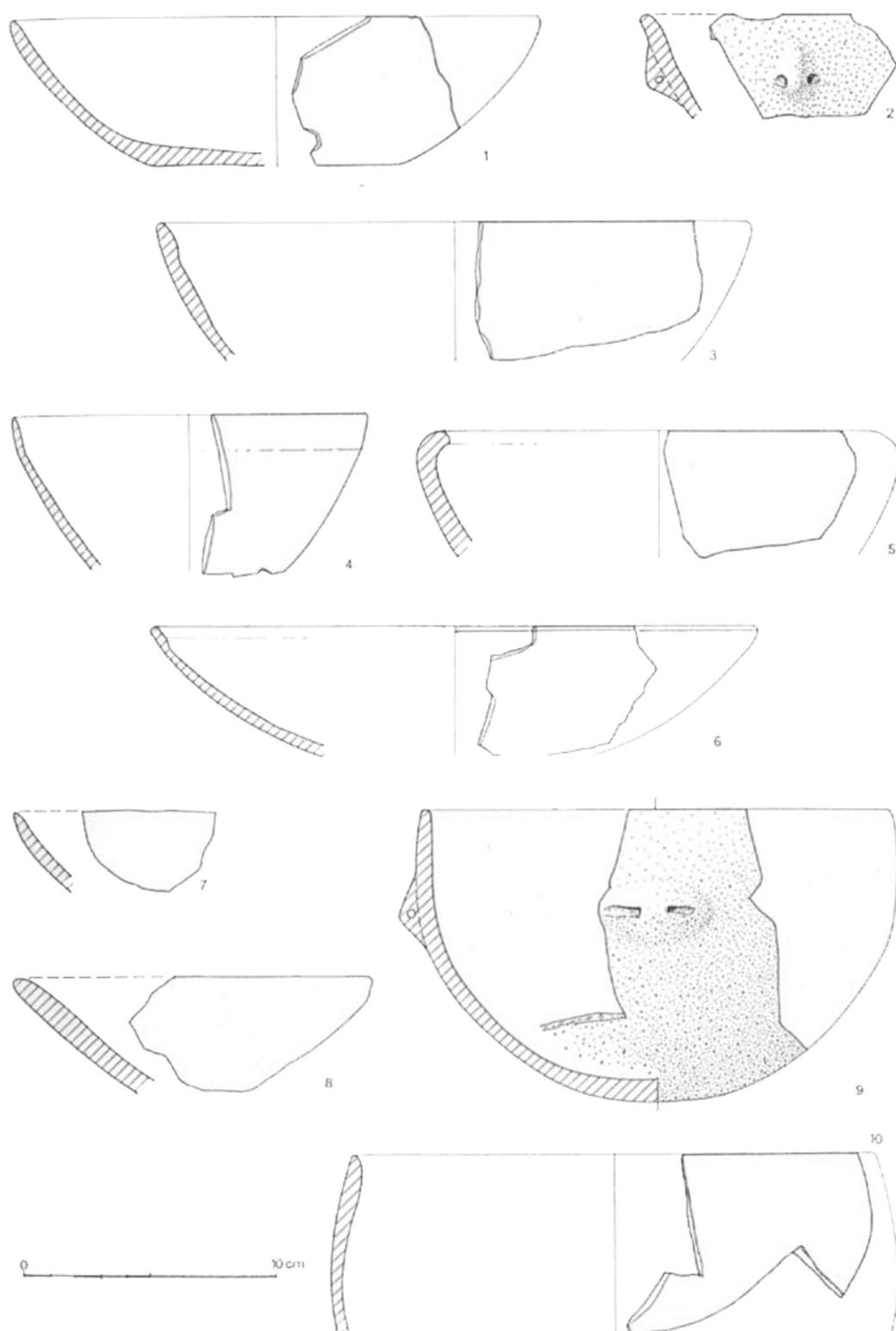


Fig. 8 — Grotta del Leone: tipologia delle forme vascolari della Cultura della Lagozza.

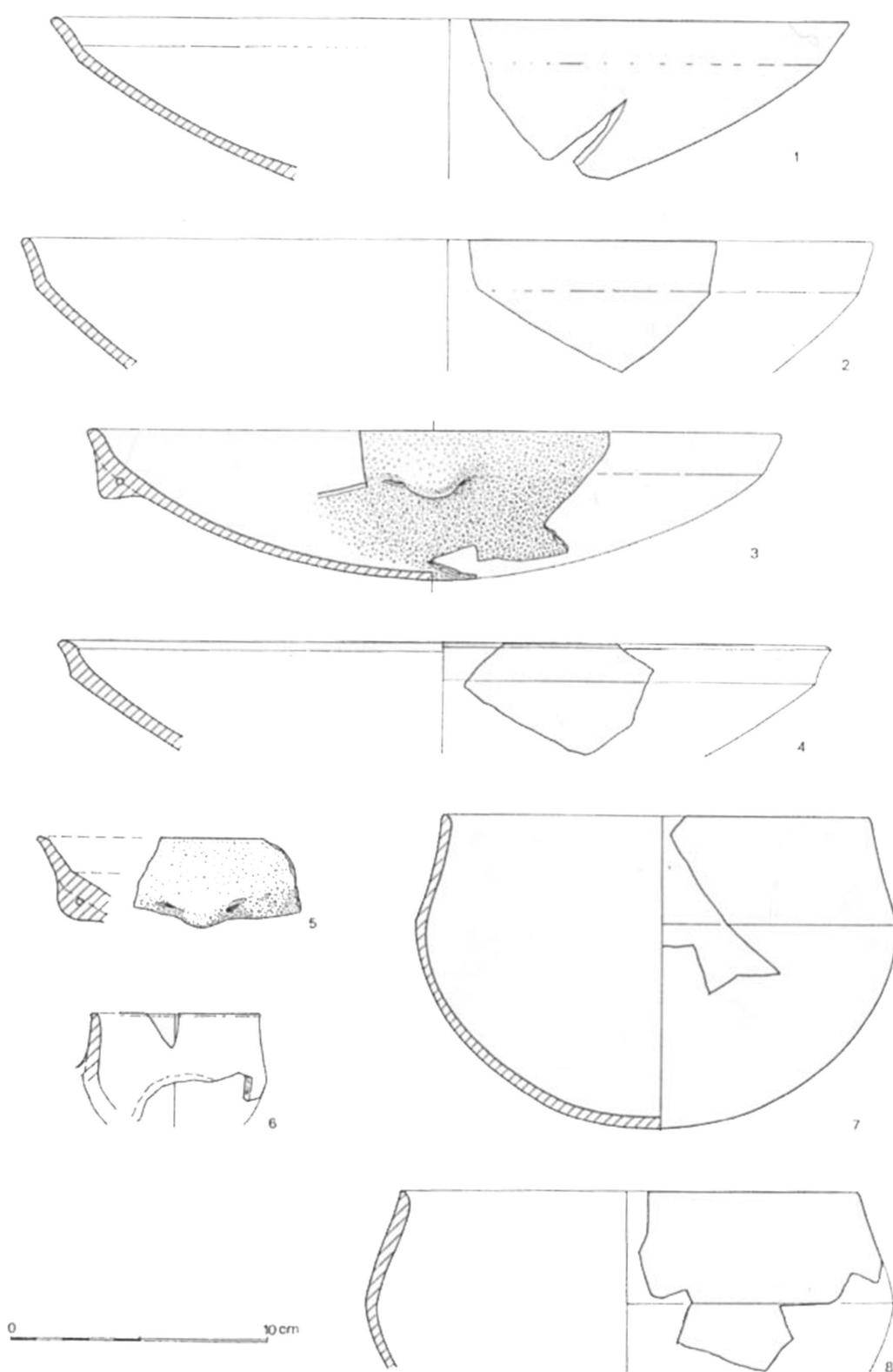


Fig. 9 — Grotta del Leone: tipologia delle forme vascolari della Cultura della Lagozza.

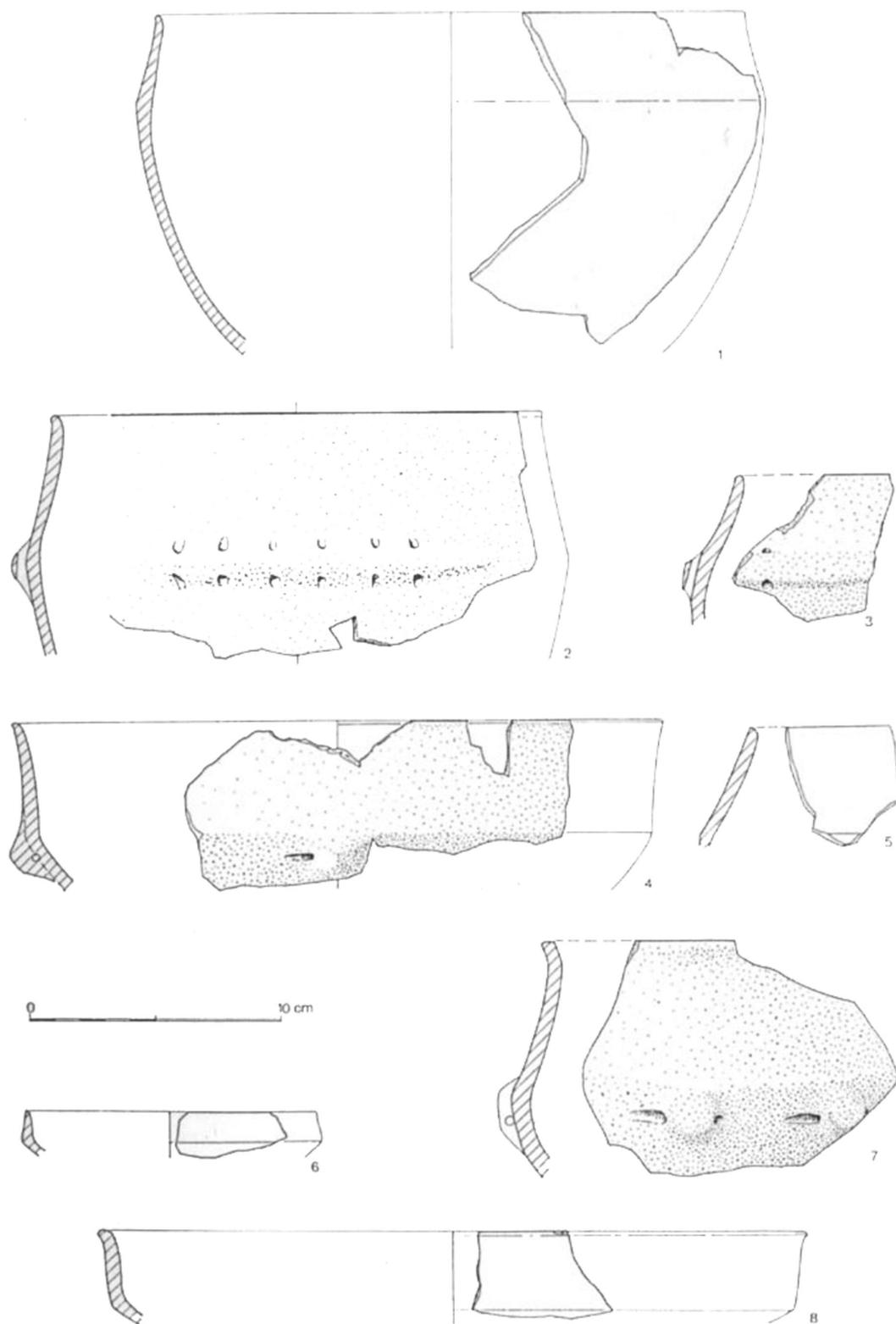


Fig. 10 — Grotta del Leone: tipologia delle forme vascolari della Cultura della Lagozza.

le (inv. nn. 103606, 103608, 103610).

- Frammenti con orlo estroflesso, labbro arrotondato n. 3, in due casi il labbro è ispessito esternamente (inv. n. 103609).
- Frammenti con collo a pareti concave, orlo estroflesso, labbro arrotondato n. 14, in otto frammenti la superficie interna presenta una convessità che in due casi provoca una marcata rientranza sulla linea di carena, due frammenti presentano una bugna allungata con perforazione orizzontale (Fig. 9, nn. 4, 5).

#### *Ciotole carenate a vasca profonda*

- Ciotola carenata con vasca emisferica, collo chiuso a pareti tese, orlo diritto, labbro arrotondato, fondo convesso (inv. n. 103512) ( $\varnothing$  cm 16,5) (Fig. 9, n. 7).
- Ciotolina carenata con vasca a calotta sferica, collo chiuso a pareti tese, orlo estroflesso, labbro arrotondato, presenta traccia di un attacco di presa (inv. n. 103522) ( $\varnothing$  cm 6,7) (Fig. 9, n. 6).
- Frammento con vasca emisferica, collo chiuso a pareti tese, orlo leggermente estroflesso, labbro arrotondato (inv. n. 103513) ( $\varnothing$  cm 17,5) (Fig. 9, n. 8).
- Frammento con vasca emisferica, collo basso, chiuso a pareti tese, orlo leggermente estroflesso, labbro arrotondato (inv. n. 103526) ( $\varnothing$  cm 23,5) (Fig. 10, n. 1).
- Frammento con vasca a calotta sferica, alto collo chiuso a pareti tese, orlo accentuatamente estroflesso, labbro arrotondato, conserva quattro bugne allungate forate orizzontalmente, che si presentano in coppia sui due lati (inv. n. 103514) (Fig. 10, n. 7).
- Frammento a vasca troncoconica, collo chiuso a pareti tese, orlo estroflesso, labbro arrotondato, presenta due cordoni a sei perforazioni verticali impostati sulla linea di carena (inv. n. 103515) ( $\varnothing$  cm 19,5) (Fig. 10, n. 2).
- Frammento con vasca emisferica, collo aperto, orlo leggermente estroflesso, labbro arrotondato, presenta una bugnetta conica con perforazione orizzontale impostata sulla carena (inv. n. 103520) ( $\varnothing$  cm 22,5) (Fig. 10, n. 4).
- Frammento con inizio di vasca, collo chiuso, orlo estroflesso, labbro arrotondato, presenta sulla linea di carena un cordone a sezione quadrangolare con una perforazione verticale (inv. n. 103614) (Fig. 10, n. 3).
- Frammenti con inizio di vasca, alto collo cilindrico, orlo leggermente estroflesso n. 3 (inv. nn. 103606, 103609, 103616).
- Frammento con inizio di vasca, alto collo chiuso a pareti tese, orlo diritto, labbro arrotondato (Fig. 10, n. 5).

#### *Ciotole carenate basse e larghe*

- Frammento con vasca emisferica, collo aperto a pareti tese, orlo estroflesso e labbro arrotondato (inv. n. 103530) ( $\varnothing$  cm 30) (Fig. 10, n. 8).
- Frammento a vasca emisferica, presenta collo chiuso a pareti tese, orlo diritto, labbro assottigliato (inv. n. 103611) ( $\varnothing$  cm 10,5) (Fig. 10, n. 6).

Sono presenti, inoltre, 15 frammenti di ciotola carenata conservanti una piccola porzione di collo e di vasca in cui non è possibile definire la forma: in cinque la carena è arrotondata, in otto presenta uno spigolo più accentuato; due conservano una bugna allungata con perforazione orizzontale (inv. n. 103540).

#### *Ciotole emisferiche*

- Ciotola emisferica con orlo diritto, labbro appiattito, presenta a cm 2,5 dall'orlo una bugna allungata, forata orizzontalmente, fondo piatto (inv. n. 103516) ( $\varnothing$  cm 25,5) (Fig. 8, n. 9).

- Frammento con orlo diritto e labbro arrotondato a leggera convessità interna (Fig. 8, n. 10).

### **Ceramica semifine**

- Frammenti di vaso con orlo diritto e labbro arrotondato n. 2 (inv. n. 103569).
- Frammenti di vaso con orlo estroflesso e labbro arrotondato n. 7 (inv. nn. 103568, 103619).
- Frammenti di vaso con orlo diritto, labbro arrotondato, leggermente ispessito esternamente n. 2, presentano alla distanza di cm 1,5 dall'orlo una bugna conica (inv. n. 103561).
- Vaso troncoconico profondo a pareti tese, orlo leggermente estroflesso, labbro ispessito esternamente, presenta a cm 2 dall'orlo due bugne troncoconiche forate orizzontalmente. A questo vaso si possono attribuire 17 frammenti di parete ( $\varnothing$  cm 16,3) (Fig. 11, n. 7).
- Frammento di vaso troncoconico a pareti tese, presenta orlo diritto e labbro arrotondato (inv. n. 103569).
- Frammento di ciotola emisferica con orlo diritto e labbro arrotondato (inv. n. 103620).
- Frammento di vaso ovoidale con orlo diritto e labbro arrotondato.
- Frammenti di vaso ovoidale con orlo diritto, labbro arrotondato, leggermente ispessito esternamente n. 2, probabilmente appartengono allo stesso vaso (inv. n. 103568).

### **Ceramica grossolana**

- Frammenti di vaso con bugne coniche n. 10, di cui tre con perforazione (inv. n. 103561, 103622).
- Frammento di vaso con bugna cilindrica (inv. n. 103561).
- Frammenti di vaso con orlo diritto n. 3, di cui due con labbro arrotondato, uno appiattito, presentano una bugna conica sotto l'orlo (inv. n. 103561).
- Frammenti di vaso con presa emisferica n. 4, uno presenta striature sulla superficie interna (inv. nn. 103560, 103562, 103630).
- Frammenti di vaso con orlo diritto e labbro arrotondato n. 2, presentano due fori circolari di restauro sotto l'orlo (inv. n. 10361).
- Grossa ciotola troncoconica con orlo diritto, labbro irregolare, presenta a cm 2 dall'orlo una serie di bugne coniche irregolari ( $\varnothing$  cm 25) (Fig. 11, n. 5).
- Frammento di vaso troncoconico profondo a pareti tese, orlo diritto, labbro arrotondato, presenta a cm 1 dall'orlo una bugna conica ( $\varnothing$  cm 11,5) (Fig. 11, n. 6).
- Frammento di vaso troncoconico, orlo diritto, labbro arrotondato, presenta a cm 1,5 dall'orlo due bugne troncoconiche ( $\varnothing$  cm 14,5) (Fig. 11, n. 3).
- Frammenti di vaso ovoidale n. 3, di cui uno con orlo diritto e labbro appiattito, presenta una bugna conica sotto l'orlo, due con orlo diritto, labbro arrotondato, ispessito esternamente, presentano una bugna troncoconica forata sotto l'orlo (inv. nn. 103539, 103560) ( $\varnothing$  bocca m 31,5) (Fig. 11, n. 2).
- Frammento di vaso ovoidale con orlo diritto, labbro arrotondato, presenta quattro bugne allungate forate orizzontalmente a cm 3 dall'orlo e distanti tra di loro cm 12. La ceramica presenta striature irregolari sulla superficie esterna (inv. n. 103538) ( $\varnothing$  bocca cm 20) (Fig. 11, n. 1).
- Frammento di vaso ovoidale con orlo diritto, labbro arrotondato, ispessito esternamente, presenta alla distanza di cm 2 dall'orlo una presa orizzontale emisferica. La ceramica presenta striature sulla superficie esterna ed interna; a questo vaso si possono attribuire 2 frammenti di orlo e 19 di parete (Fig. 11, n. 4).

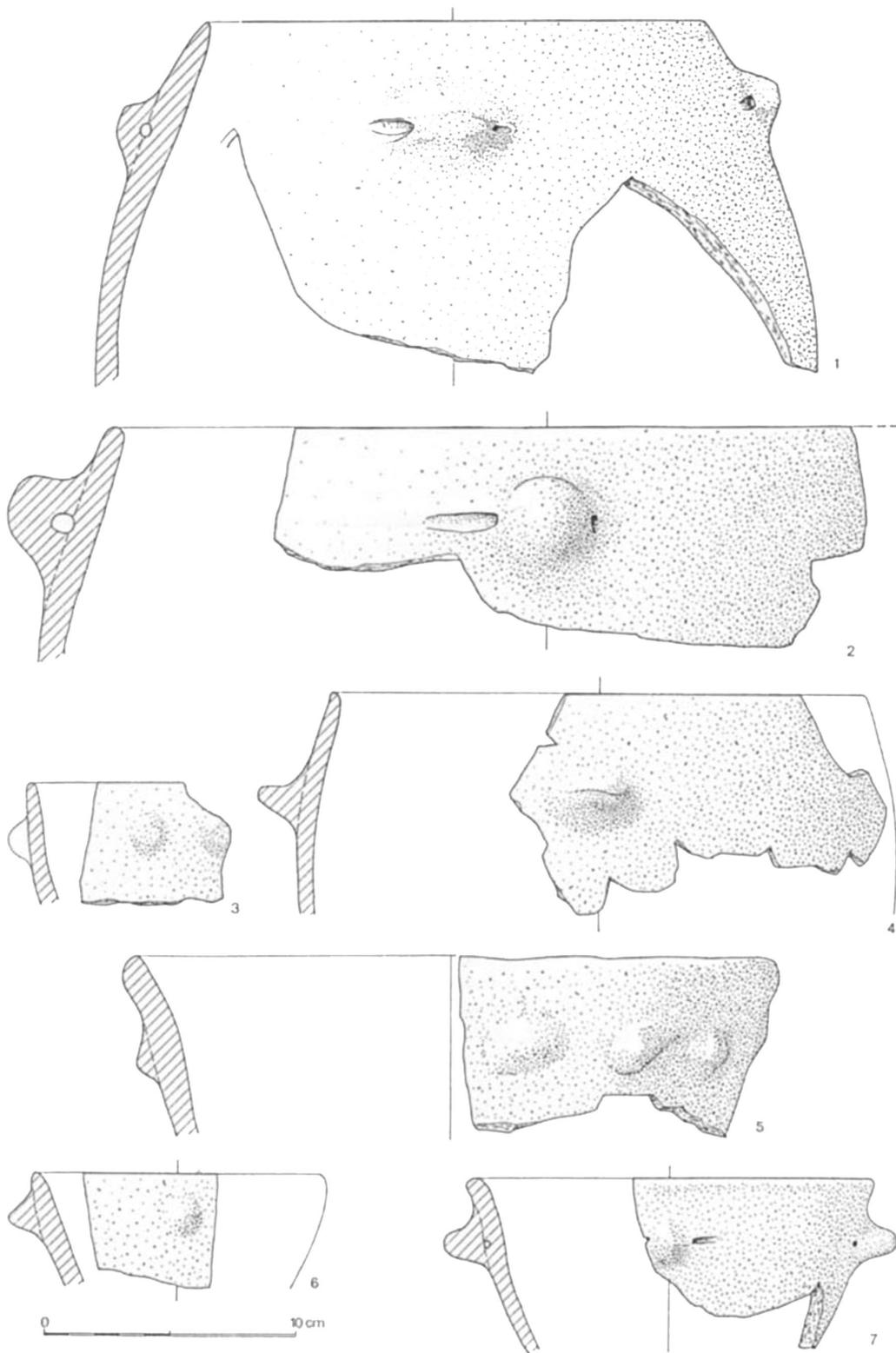


Fig. 11 — Grotta del Leone: tipologia delle forme vascolari della Cultura della Lagozza.

È presente inoltre un frammento di ciotolina ovoidale attribuibile, probabilmente, alla *facies* rappresentata dallo strato 6 di Attiggio<sup>8</sup>, recante due scanalature orizzontali sotto l'orlo diritto con labbro arrotondato (Fig. 7, n. 7).

#### INDUSTRIA LITICA

- *Elementi di falcetto* n. 3: sono frammentari, di cui due a sezione trapezoidale presentano ritocco diretto totale semplice di un margine e tracce di usura dell'altro; uno è a sezione triangolare con ritocco diretto totale erto denticolato di un margine.

#### Ossidiana

- *Nucleo prismatico ad un piano di percussione* n. 1.
- *Scheggia non ritoccata* n. 1.
- *Lamette frammentarie* n. 8, in cinque casi presentano sbrecciature d'uso.

#### Macine

- *Frammenti di macina* n. 20, diciotto di forma rettangolare ed otto di forma irregolare.
- *Macine intere di forma rettangolare* n. 2.

#### ORNAMENTI IN OSSO

- *Uno spillone* mancante della punta, con sezione circolare, levigato, con testa subcilindrica sottolineata da una incisione (Fig. 16, n. 4).

### ENEOLITICO

Un gruppo di frammenti è attribuibile all'Eneolitico. La ceramica presenta impasto grossolano, ricco di inclusi, con superfici recanti steccature irregolari, di colore bruno o arancio. Lo spessore medio è di cm 0,8.

- Frammento di ansa a nastro stretto e spesso con margini arrotondati, presenta un attacco a tappo.
- Frammenti di cordone liscio a sezione triangolare n. 7 (inv. nn. 103631, 103564).
- Frammento di vaso a corpo globulare, orlo diritto, labbro appiattito, presenta a cm 2 dall'orlo un cordone rettilineo liscio a sezione triangolare.
- Frammenti di vaso con orlo diritto e cordone liscio in corrispondenza dell'orlo n. 2 (inv. n. 103618).
- Frammenti di vaso con bugne di forma irregolare n. 4 (inv. nn. 103561, 103622).
- Frammento di vaso con orlo diritto, labbro arrotondato, presenta subito sotto il labbro una bugna di forma irregolare (inv. n. 103561).
- Frammenti di vaso presentanti una serie di striature irregolari sulla superficie esterna n. 9, un frammento le presenta anche internamente, negli altri queste striature interne a causa della parete molto rovinata non sono state identificate (inv. n. 103550).
- Frammento di vaso recante striature a spazzola.

<sup>8</sup> LOLLINI, 1965, Tav. CXXVI.

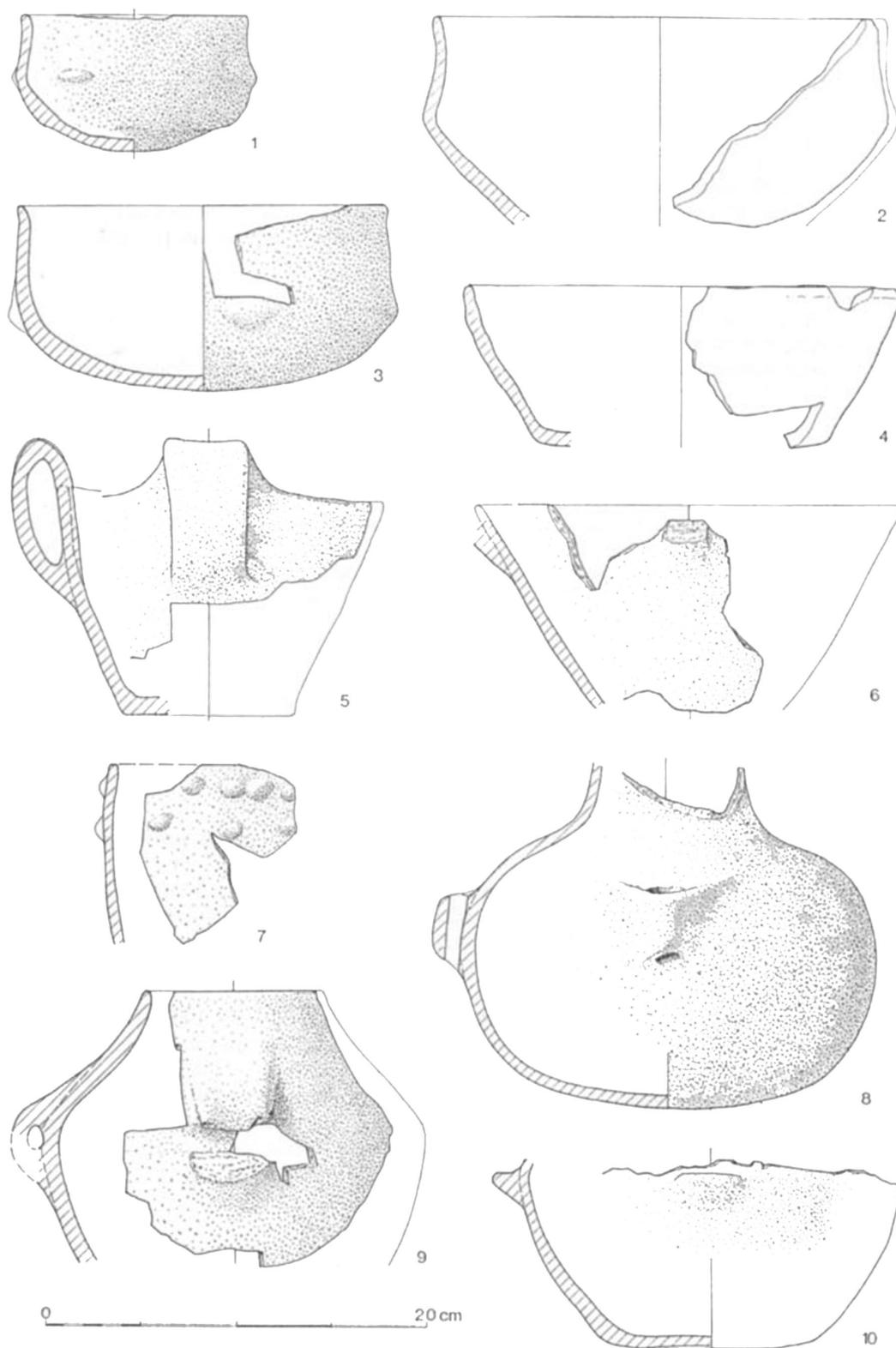


Fig. 12 — Grotta del Leone: tipologia delle forme vascolari dell'Eneolitico.

- Frammenti di vaso recanti linee incise disposte disordinatamente n. 3, due appartengono ad una forma globulare, uno presenta orlo diritto e labbro arrotondato.
- Frammento di vaso con orlo diritto e labbro appiattito, presenta impressioni a tacche oblique sul labbro e striature irregolari sulla superficie interna ed esterna (inv. n. 103570).
- Frammento di vaso con orlo estroflesso e labbro appiattito, presenta irregolari impressioni sul labbro (inv. n. 103570).
- Ciotolina carenata a vasca emisferica molto bassa, alto collo chiuso a pareti leggermente concave, orlo estroflesso, labbro arrotondato, presenta tre bugne poco rilevate sulla linea di carena (inv. n. 103519) ( $\varnothing$  cm 12) (Fig. 12, n. 1).
- Frammento di ciotola carenata a vasca emisferica molto bassa, alto collo cilindrico a pareti tese, orlo leggermente estroflesso, labbro arrotondato, presenta quattro bugne poco rilevate sulla linea di carena (inv. n. 103531) (Fig. 12, n. 3).
- Frammento di ciotola carenata a vasca troncoconica, collo chiuso a pareti concave, orlo diritto e labbro arrotondato ( $\varnothing$  cm 24) (Fig. 12, n. 2).
- Ciotola troncoconica a pareti irregolari, orlo diritto e labbro arrotondato; appartengono probabilmente allo stesso vaso 3 frammenti di parete con orlo diritto, labbro arrotondato ed un frammento con ansa a nastro a margini arrotondati, attacco a tappo, molto aderente alla parete del vaso ( $\varnothing$  cm 22,5) (Fig. 12, n. 4).
- Frammento di ciotola troncoconica bassa a pareti convesse con orlo svasato ed ispessito esternamente, presenta striature irregolari sulla superficie esterna (inv. n. 103566).
- Tazza troncoconica profonda a pareti tese, orlo diritto, labbro arrotondato e fondo piatto recante un accenno di tacco, presenta un'ansa a nastro largo e piatto, impostata sull'orlo e che si sopraeleva da questo; la ceramica presenta impasto semifine di colore bruno (inv. n. 103542) ( $\varnothing$  cm 16,5) (Fig. 12, n. 5).
- Frammento di tazza troncoconica profonda a pareti tese, orlo diritto, labbro arrotondato, presenta l'attacco inferiore di una probabile ansa a nastro, il cui attacco superiore doveva impostarsi sull'orlo (inv. n. 103554) ( $\varnothing$  cm 22) (Fig. 12, n. 6).
- Frammento di vaso cilindrico con orlo diritto, labbro arrotondato, presenta due file orizzontali di tubercoli che in quella inferiore sono distanziati tra di loro. A questo vaso appartengono 2 frammenti d'orlo; la ceramica presenta impasto semifine di colore arancio (Fig. 12, n. 7).
- Vaso biconico con orlo diritto, labbro arrotondato, presenta sulla linea di carena la parte superiore di un'ansa a nastro verticale (inv. n. 103533) ( $\varnothing$  bocca cm 9;  $\varnothing$  carena cm 20) (Fig. 12, n. 9).
- Frammento appartenente, probabilmente, ad un vaso biconico, presenta in corrispondenza della carena una presa a contorno trapezoidale (inv. n. 103533) (Fig. 12, n. 10).
- Vaso a fiasco a corpo globulare con collo cilindrico e fondo irregolarmente appiattito, presenta sul punto di maggiore espansione due prese tubolari forate verticalmente (inv. n. 103549) ( $\varnothing$  collo cm 8,5) (Fig. 12, n. 8).

#### INDUSTRIA LITICA

- *Lama ritoccata* n. 1: è molto stretta ed allungata con un ritocco di tipo erto sul margine sinistro, piatto su quello destro e alle due estremità (Fig. 15, n. 1).
- *Cuspidi di freccia* n. 7: una con breve corpo a profilo triangolare irregolare, peduncolo eccentrico, presenta ritocco piatto invadente su una faccia, marginale su quella opposta; una con corpo a profilo triangolare isoscele, peduncolo spezzato e ritocco bifacciale piatto invadente; una con corpo a profilo triangolare isoscele, peduncolo centrale triangolare, presenta ritocco bifacciale piatto invadente (Fig. 15, n. 2); una con corpo a pro-

filo triangolare isoscele, peduncolo centrale triangolare, presenta ritocco bifacciale piatto invadente (Fig. 15, n. 4); una con apice spezzato, peduncolo centrale, ritocco bifacciale piatto invadente; una con corpo a profilo triangolare isoscele, peduncolo centrale, presenta ritocco piatto invadente sulla faccia superiore, limitato ai margini su quella inferiore (Fig. 15, n. 3); una con corpo a profilo trapezoidale, tranciante trasversale, troncature oblique con ritocco piatto, presenta sul margine sinistro tracce di usura (Fig. 15, n. 5). L'insieme di questi reperti presenta medesimo numero d'inventario: inv. n. 103576.

#### INDUSTRIA OSSEA

- *Punteruoli* n. 5: uno piatto con margini lisciati, base tagliata ad angolo e solo lisciata; uno conserva alla base parte dell'articolazione ed è levigato solo in prossimità della punta; tre sono frammentari.
- *Spatole* n. 4: tre sono di piccole dimensioni tratte da schegge ossee sezionate, di cui una è completamente levigata, una è levigata solo sulla faccia inferiore e ai margini, una è frammentaria; la quarta, più grande è ottenuta da corno di cervo ed è lisciata su una faccia (Fig. 16, n. 1).
- *Punte* n. 4: tre sono fusiformi, di cui una asimmetrica completamente levigata (Fig. 16, n. 2), una a sezione irregolarmente circolare, levigata, una a sezione appiattita al centro con superficie corrosa; la quarta con taglio sbiecato, frammentaria all'apice, è tratta da diafisi svuotata all'interno (Fig. 16, n. 3).
- *Zanne di cinghiale lisciate* n. 2.

#### OGGETTI IN METALLO

- *Pugnale a tallone con lama triangolare*, bordi laterali lievemente convessi, presenta quattro chiodini alla base per l'immanicatura (Fig. 17, n. 1).
- *Accetta con facce piate*, margini piatti, presenta taglio convesso leggermente espanso (Fig. 17, n. 2).

#### ORNAMENTI E OGGETTI VARI

- *Piastrina litica di forma irregolarmente trapezoidale* con foro ad un'estremità, l'altra è spezzata (Fig. 17, n. 4).
- *Piastrina litica in steatite di forma trapezoidale* con foro di sospensione ricavato nel senso della larghezza, formante quasi un anello, interpretato come idoletto femminile, in quanto una parte è lavorata in modo da accennare la forma dei glutei, messi in evidenza da una profonda solcatura (Fig. 17, n. 3).
- *Grani in marmo* n. 5: due biconici con facce piane inclinate e foro biconico; tre cilindrici a pareti convesse con facce piane inclinate e foro cilindrico.
- *Denti forati* n. 4: due di cane, uno di gatto selvatico ed uno di cervo (Fig. 16, nn. 7-9).
- *Pendagli semilunari* formati da peristoma di conchiglie n. 4: due con foro ad un'estremità; due con foro alle due estremità (Fig. 16, nn. 10, 6).
- *Elementi semilunari* formati da peristoma di conchiglia n. 2.
- *Placchette di conchiglia* n. 3: due molto corrosive con un foro; una di forma subrettangolare con due fori (Fig. 16, n. 5).
- *Elementi di collana* in *Dentalium* n. 98.

## ETÀ DEL BRONZO ANTICO

Alcuni frammenti sono attribuibili all'Età del Bronzo Antico. La ceramica nella maggior parte dei casi si presenta di impasto grossolano, ricco di inclusi, con superficie lisciata, di colore bruno. Lo spessore medio è di cm 0,8.

- Frammento di vaso con ansa verticale a nastro stretto; il nastro si allarga formando un leggero gomito (inv. n. 103558).
- Frammento di vaso con ansa verticale a nastro piegata a forma di gomito, il cui spigolo è sottolineato da un rilievo trasversale (Fig. 13, n. 1).
- Frammento di vaso con ansa a gomito molto acuto, dagli attacchi si dipartono due cordoni lisci (inv. n. 103628) (Fig. 13, n. 2).
- Apice d'ansa a forma di bottone lievemente convesso (Fig. 13, n. 3).
- Frammento di vaso, presenta una presa a contorno semicircolare da cui si dipartono due cordoni lisci.
- Ciotola carenata a vasca emisferica, basso collo cilindrico, orlo diritto, labbro arrotondato, presenta sulla linea di carena un'ansa a nastro stretto e corto, delimitata da tre cordoni verticali lisci; lungo tutta la parete del collo troviamo un tratteggio obliquo inciso marginato da due linee orizzontali (inv. n. 103552) (Ø cm 27) (Fig. 13, n. 4).
- Frammento di vaso ovoidale, presenta una sopraelevazione larga cm 11 terminante con lobi circolari, recante una fila di sei fori passanti e sulla parete una decorazione impressa formata da solcature che si incontrano ad angolo, campite da tacche ed impressioni circolari a cannuccia, le impressioni si trovano sparse disordinatamente anche sulla parete del vaso; presenta inoltre un'ansa a nastro corto e stretto formante un leggero gomito, appiattita ed aderente alla parete del vaso. A questo vaso si possono attribuire 2 frammenti con orlo estroflesso, labbro arrotondato e 7 frammenti di parete (inv. n. 103553) (Fig. 13, n. 6).

## ETÀ DEL BRONZO MEDIO INIZIALE

Scarsi frammenti sono attribuibili all'Età del Bronzo Medio Iniziale.

- Frammento di vaso con orlo diritto, labbro assottigliato, presenta un'ansa canaliculata a margini rilevati con apici espansi ed appiattiti a lobo; la ceramica presenta impasto grossolano di colore bruno, la superficie è lisciata (inv. n. 103562) (Fig. 13, n. 5).
- Frammenti di ciotole basse con pareti convesse n. 2, presentano orlo rientrante arrotondato; la ceramica è di impasto fine bruno, la superficie è lisciata e presenta tracce di lucidatura (inv. nn. 103566, 103606) (Fig. 13, n. 8).
- Frammento di vaso appartenente ad una forma carenata con inizio di vasca e collo troncoconico chiuso, presenta impostata sul collo e sulla carena un'ansa a nastro largo e corto che si espande in corrispondenza degli attacchi; la ceramica è di impasto semifine bruno, la superficie è lisciata (inv. n. 103558) (Fig. 13, n. 7).
- Grosso vaso con breve collo rientrante che si innesta sulla vasca emisferica formando un accenno di spalla; a questo vaso appartiene, probabilmente, un altro grosso frammento. La ceramica è grossolana di colore bruno, la superficie è lisciata (inv. n. 103535) (Ø cm 22,5) (Fig. 13, n. 9).

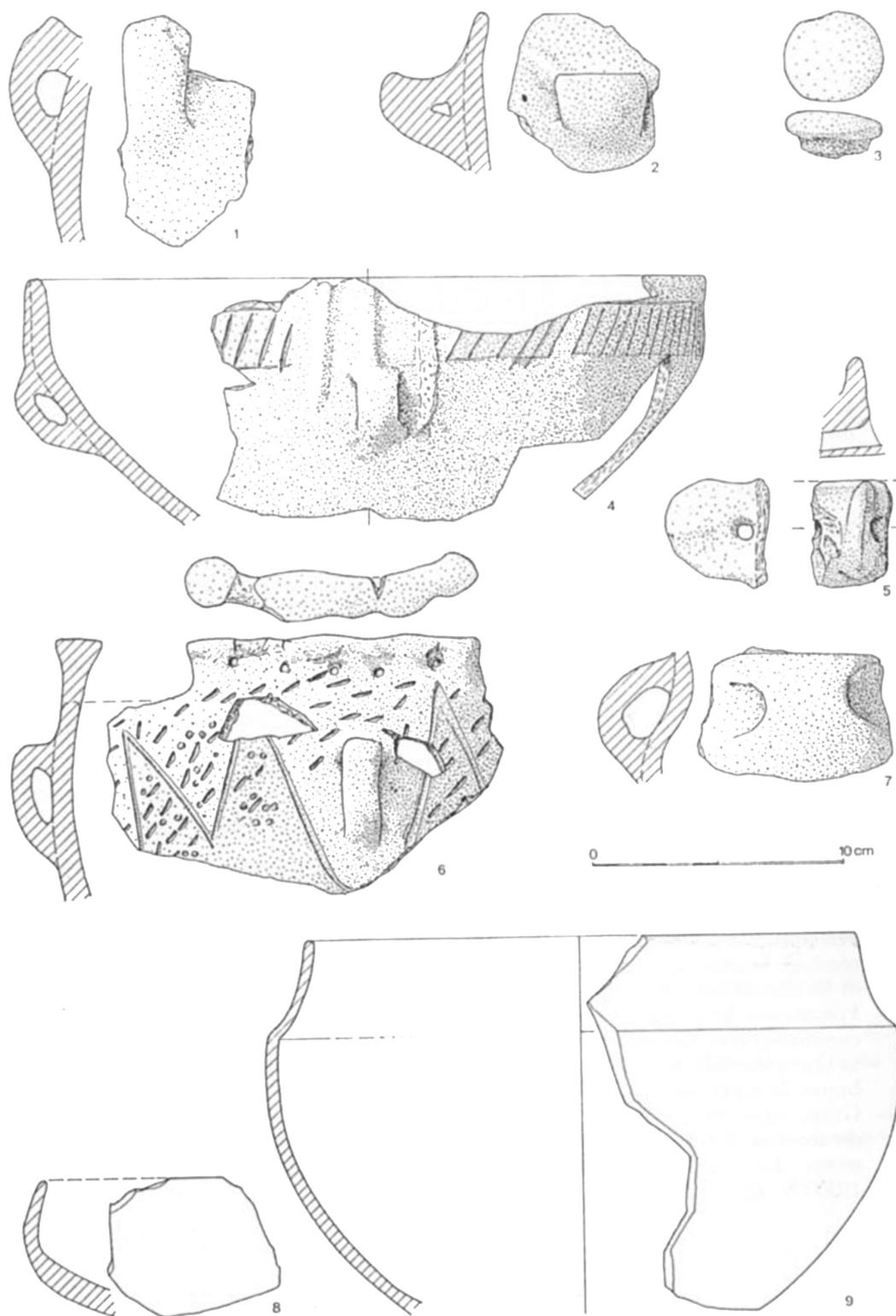


Fig. 13 — Grotta del Leone: tipologia delle forme vascolari dell'età del Bronzo Antico (nn. 1-4, 6) e del Bronzo Medio (nn. 5, 7-9).

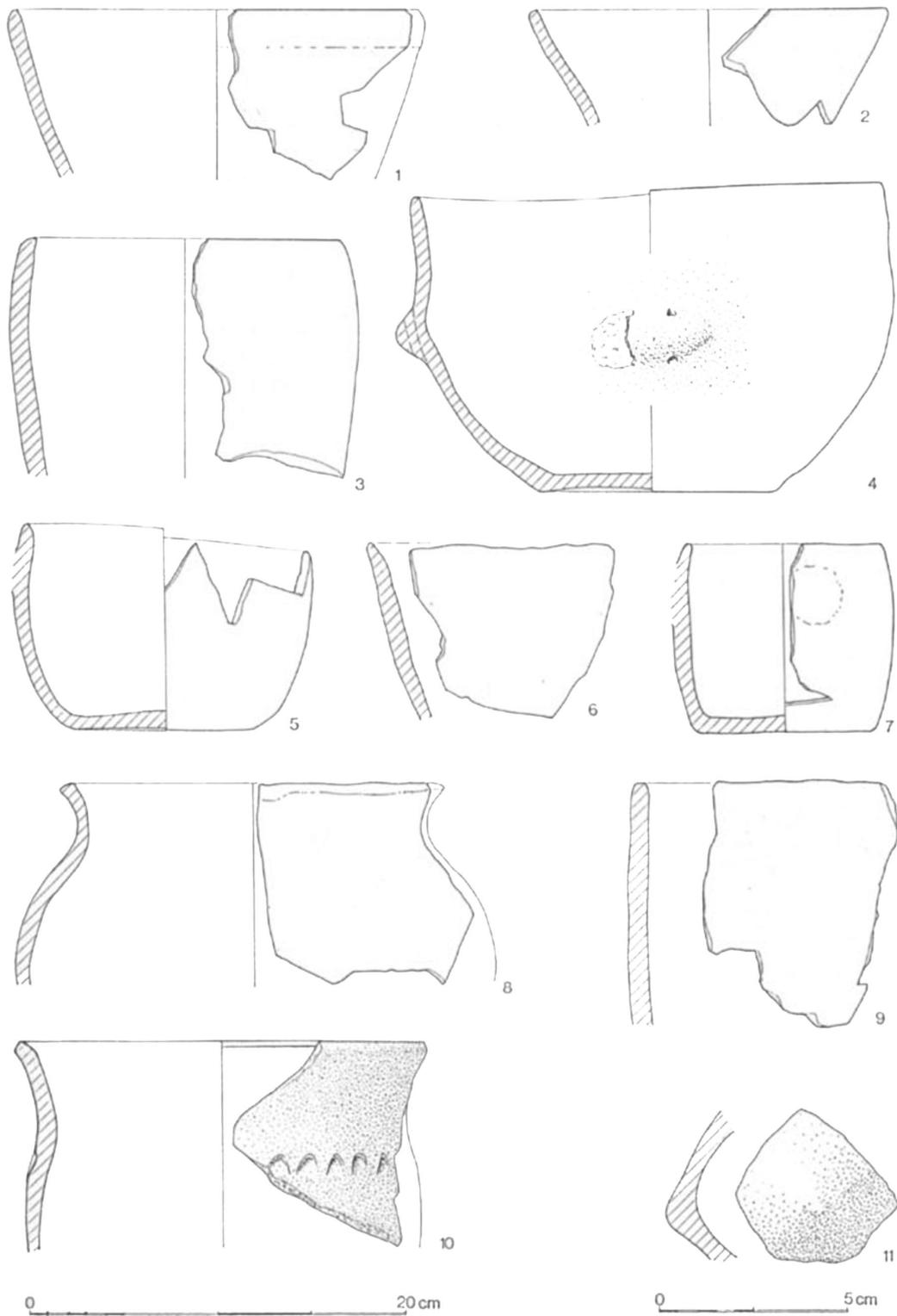


Fig. 14 — Grotta del Leone: tipologia delle forme vascolari di generica attribuzione all'età dei metalli (nn. 1-7, 9), dell'età del Ferro (nn. 8-10) e d'incerta attribuzione (n. 11).

GENERICA ATTRIBUZIONE ALL'ETÀ DEI METALLI

Un gruppo di frammenti è attribuibile genericamente all'Età dei Metalli. La ceramica si presenta di impasto grossolano ricco di inclusi, con superficie scabra di colore bruno o arancio. Lo spessore è di cm 0,8.

- Frammenti di parete appartenenti a vasi di forma non determinabile n. 29.
- Frammenti di ciotole troncoconiche a pareti tese con orlo diritto, labbro arrotondato n. 3, in un caso l'orlo è molto irregolare, in un altro è presente un ingrossamento della superficie esterna sotto l'orlo (inv. nn. 103544, 103625) ( $\varnothing$  cm 19;  $\varnothing$  cm 22) (Fig. 14, nn. 2, 6, 1).
- Ciotola semiovoidale con orlo diritto, labbro arrotondato e fondo piatto non distinto dalla parete (inv. n. 103543) (Fig. 14, n. 5).
- Vaso semiovoidale con alto collo cilindrico a pareti con andamento irregolare, orlo diritto, labbro arrotondato, vasca emisferica e fondo piatto, presenta sotto l'orlo una bugna allungata con doppia perforazione verticale (inv. n. 103532) ( $\varnothing$  cm 25) (Fig. 14, n. 4).
- Vaso cilindrico a pareti leggermente convesse, orlo rientrante, labbro arrotondato e attacco del fondo (inv. n. 103546) ( $\varnothing$  cm 16,5) (Fig. 14, n. 3).
- Vaso cilindrico a pareti leggermente convesse, orlo diritto, labbro appiattito e fondo piatto distinto dalla parete (inv. n. 103548) ( $\varnothing$  cm 10,5) (Fig. 14, n. 7).
- Frammento di vaso cilindrico con orlo diritto, labbro irregolarmente appiattito (inv. n. 103547) (Fig. 14, n. 9).

ETÀ DEL FERRO

Alcuni frammenti sono attribuibili all'Età del Ferro. La ceramica presenta impasto grossolano di colore bruno e arancio con superficie lisciata. Lo spessore medio è di cm 1.

- Frammenti di olla con collo everso, orlo diritto, ed inizio di spalla n. 16, di cui cinque con labbro arrotondato, nove con labbro svasato internamente, due con labbro svasato esternamente, uno con labbro appiattito (inv. nn. 103567, 103619).
- Frammenti di olla con gola accentuata, collo everso, labbro appiattito in un caso ingrossato esternamente, con inizio di spalla n. 2 (inv. n. 103566) ( $\varnothing$  bocca cm 20) (Fig. 14, n. 8).
- Frammento di olla con collo everso, orlo diritto, labbro appiattito, inizio di spalla, presenta sul labbro impressioni ovali (inv. n. 103619).
- Frammento di olla con gola poco accentuata, collo leggermente everso, labbro appiattito e svasato internamente, presenta a cm 5,5 dall'orlo una decorazione costituita da una fila di impressioni triangolari. A questo vaso sono attribuibili 17 frammenti di parete e 3 frammenti di orlo (inv. n. 103629) (Fig. 14, n. 10).

MATERIALI DI INCERTA ATTRIBUZIONE

Vi è un gruppo di materiale di incerta attribuzione. La ceramica in base al tipo di impasto è stata distinta in grossolana e semifine. La grossolana presenta un impasto ricco di inclusi anche di dimensioni notevoli, le superfici sono lisce

ed hanno colore bruno e arancio. Alcuni frammenti di impasto bruno presentano striature sulla superficie interna o più raramente esterna; lo spessore medio è di cm 1.

La ceramica semifine presenta un impasto con inclusi di piccole dimensioni, superficie lisciata; il colore varia dall'arancio al beige, al bruno e al grigio; lo spessore medio è di cm 0,8.

#### **Ceramica grossolana**

- Frammenti di parete appartenenti a vasi di forma non determinabile n. 254, di cui centoventiquattro appartenenti alla ceramica di colore bruno, all'interno della quale trentatré frammenti presentano striature sulla superficie, e centotrenta appartenenti alla ceramica di colore arancio.
- Frammenti di vaso con orlo diritto e labbro arrotondato n. 55, di cui tre appiattiti, uno irregolare, uno ispessito esternamente; due presentano un attacco d'ansa, due sono svasati internamente. Appartengono alla ceramica di colore bruno (inv. nn. 103569, 103618).
- Frammenti di vaso con orlo diritto n. 76, di cui sessantasei presentano un labbro arrotondato, tre presentano un labbro appiattito, di cui due ingrossato esternamente, quattro un labbro svasato internamente, due svasato esternamente ed uno rientrante. Appartengono all'impasto di colore arancio (inv. nn. 103569, 103618).
- Frammenti di vaso con orlo leggermente estroflesso e labbro arrotondato n. 2, appartengono alla ceramica di colore bruno.
- Frammenti di vaso con orlo estroflesso, labbro arrotondato n. 8, di cui sei appartengono alla ceramica di colore arancio, due a quella di colore bruno (inv. n. 103569).
- Frammenti di fondo piatto di tipo non determinabile n. 17, quattordici appartengono alla ceramica di colore arancio, tre alla ceramica di colore bruno (inv. nn. 103571, 103623).
- Frammenti di fondo piatto distinto dalle pareti n. 60, di cui due con tacco, otto con accenno di tacco. Alla ceramica di colore bruno appartengono sedici frammenti, quarantaquattro a quella di colore arancio (inv. nn. 103571, 103623).
- Frammenti di vaso con traccia dell'attacco di ansa a nastro n. 7, cinque appartengono alla ceramica di colore arancio, due a quella di colore bruno (inv. nn. 103561, 103621).
- Frammenti di ansa a nastro n. 7, presentano margini arrotondati, sezione ovale, appartengono alla ceramica di colore arancio (inv. n. 103621).
- Frammento di vaso con ansa a nastro a margini arrotondati, appartiene all'impasto di colore arancio.
- Frammento di vaso con larga ansa a nastro, sezione lenticolare, appartiene alla ceramica di colore arancio (inv. n. 103621).
- Frammenti di vaso con orlo diritto, labbro appiattito n. 3, presentano sul labbro impressioni a tacche, appartengono alla ceramica di colore bruno (inv. nn. 103570, 103612, 103648).
- Frammenti di vaso n. 2, presentano un cordone ad impressioni circolari, appartengono alla ceramica di colore bruno (inv. n. 103557).
- Frammenti di vaso n. 2, presentano un nastro rilevato decorato con fasci di linee incise parallele disposte obliquamente in modo da lasciare fra di loro a risparmio un triangolo; altri nove frammenti appartengono a questo vaso che presenta un impasto grigio con superficie esterna screpolata (inv. n. 103627) (Fig. 7, n. 5).
- Frammento di ciotola troncoconica a pareti tese con orlo diritto, labbro arrotondato, presenta internamente alla distanza di cm 1 dall'orlo una bugna di forma irregolare, appartiene alla ceramica di colore bruno (inv. n. 103627).

### Ceramica semifine

- Frammenti di parete appartenenti a vasi di forma non determinabile n. 98, quarantatre appartengono alla ceramica di colore arancio con spessore medio di cm 0,5; quindici ad una ceramica di colore arancio con uno spessore medio di cm 0,8; sedici ad una ceramica di colore beige; diciannove ad una ceramica di colore grigio; cinque ad una ceramica di colore bruno.
- Frammenti di vaso con orlo diritto n. 30, ventuno presentano labbro arrotondato, di cui due ispessiti esternamente, nove presentano labbro appiattito; sette appartengono alla ceramica di colore arancio, sette a quella di colore beige, cinque a quella di colore bruno e undici a quella di colore grigio (inv. nn. 103569, 103618).
- Frammenti di vaso con orlo leggermente estroflesso e labbro arrotondato n. 4, tre appartengono alla ceramica di colore bruno, uno a quella di colore beige.
- Frammento di fondo piatto distinto, appartiene alla ceramica di colore beige.  
È inoltre presente un frammento di parete globulare con bugnetta conica, la ceramica è fine, molto depurata, con superficie accuratamente lisciata, è di colore grigio scuro (Fig. 14, n. 11)
- *Fuseruola biconica*, schiacciata in corrispondenza del foro centrale, la ceramica presenta impasto semifine, di colore bruno.
- *Fuseruole lenticolari* n. 2: una è frammentaria, in ceramica bruna di impasto grossolano; l'altra presenta la faccia leggermente convessa, la ceramica presenta impasto semifine di colore bruno.

### INDUSTRIA LITICA

- *Nuclei* n. 11: tre sono prismatici a due piani di percussione opposti, di cui uno conserva il cortice; uno è prismatico a due piani di percussione opposti ed uno ortogonale; sei sono prismatici ad un piano di percussione conservanti la calotta del ciottolo; uno è un nucleo piramidale ad un piano di percussione conservante stacchi lamellari.
- *Schegge non ritoccate* n. 101 (inv. n. 103648).
- *Lame non ritoccate* n. 181 (inv. n. 103647).
- *Schegge ritoccate* n. 17: dieci sono ritoccate su un margine, sette su ambedue. Delle prime, cinque presentano ritocco diretto alterno parziale piatto; una ritocco diretto parziale erto. Delle seconde, due presentano su un margine ritocco diretto totale piatto, sull'altro ritocco diretto totale semplice; due presentano su entrambi i margini ritocco diretto totale semplice; una presenta ritocco diretto parziale erto su entrambi i margini, una reca su un margine ritocco alterno totale semplice e sull'altro ritocco diretto totale semplice; una presenta sul margine destro ritocco diretto totale semplice tendente all'erto verso l'estremità distale, sul margine sinistro ritocco diretto parziale semplice, il tallone è puntiforme. L'insieme dei reperti presenta medesimo numero di inventario: inv. n. 103592.
- *Lame ritoccate* n. 65: trentaquattro sono frammentarie e presentano ritocco diretto semplice su un margine; diciotto sono frammentarie ritoccate sui due margini, di cui sedici presentano ritocco diretto semplice, una presenta su un margine ritocco alterno parziale piatto e sull'altro ritocco diretto totale piatto, una presenta su un margine ritocco inverso totale semplice, sull'altro ritocco diretto parziale semplice; undici sono intere e presentano entrambi i margini ritoccati, di cui otto con ritocco semplice dei margini e talloni puntiformi, una presenta su entrambi i margini ritocco alterno totale semplice e tallone puntiforme, una presenta sul margine destro ritocco alterno parziale piatto, sul sinistro ritocco alterno totale semplice e tallone puntiforme, una reca sul

marginale destro ritocco diretto parziale piatto, sul sinistro ritocco diretto parziale eretto che diventa semplice verso l'estremità distale. L'insieme di questi reperti presenta medesimo numero di inventario: inv. n. 103590.

- *Grattatoio* n. 1: è lungo su lama a sezione trapezoidale, spezzata ad un'estremità, fronte ottenuta con ritocco diretto lamellare, presenta ritocco diretto totale minuto sul margine destro, ritocco diretto totale semplice sul margine sinistro (Fig. 15, n. 7).
- *Punta a dorso* n. 1: frammentaria, il dorso è profondo con ritocco totale.
- *Lame a dorso* n. 2: entrambe hanno dorso totale profondo, una è frammentaria.
- *Semilune* n. 2 (Fig. 15, n. 6).
- *Punte* n. 2: una su scheggia presenta su entrambi i margini ritocco diretto totale semplice, il tallone è liscio; l'altra su frammento di lama reca su entrambi i margini un ritocco diretto semplice, a destra totale, a sinistra parziale, il tallone è liscio.

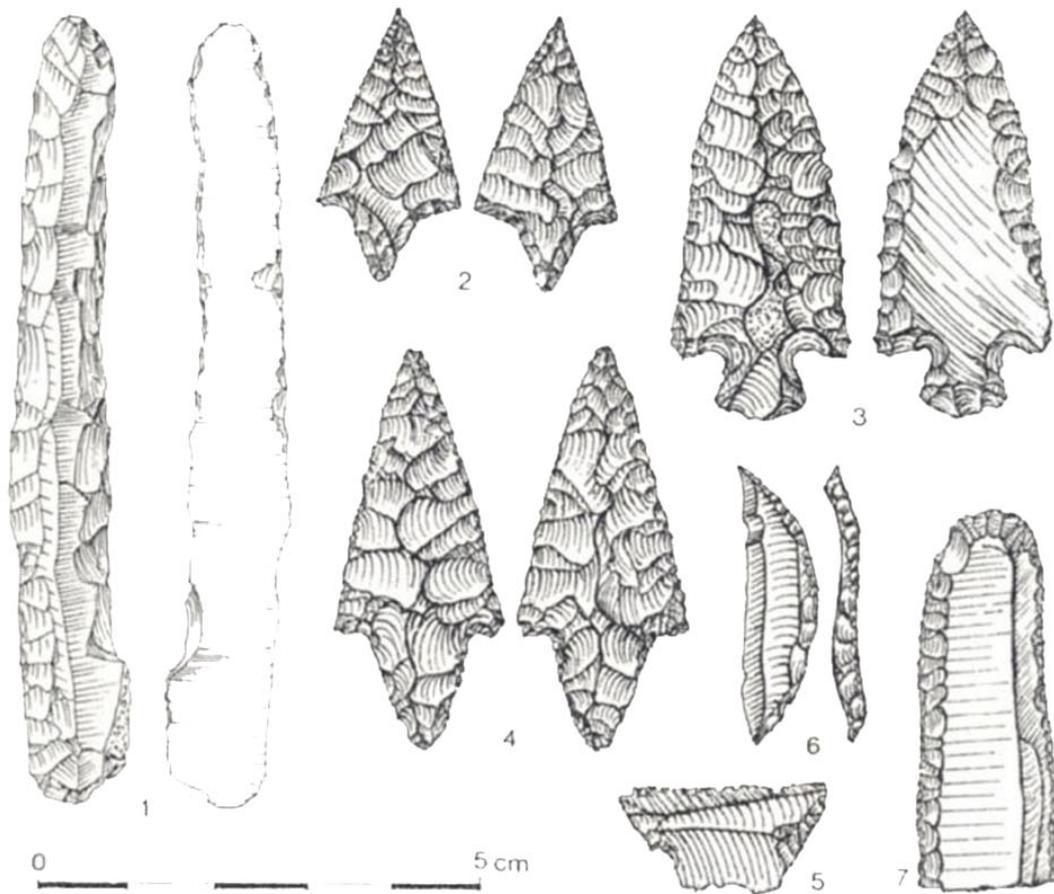


Fig. 15 — Grotta del Leone: tipologia dell'industria litica dell'Eneolitico (nn. 1-5) e d'incerta attribuzione (nn. 6, 7).

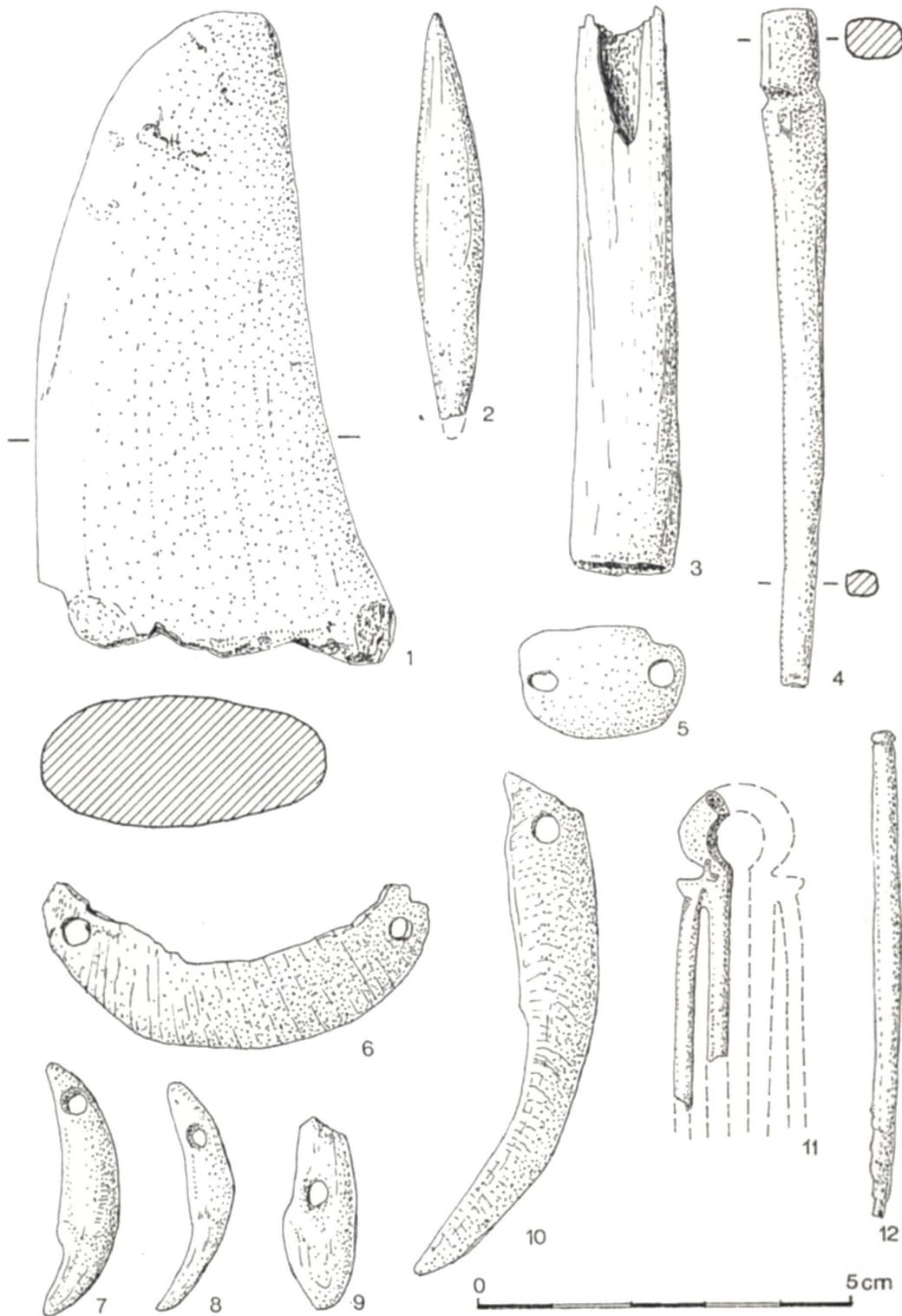


Fig. 16 — Grotta del Leone: tipologia dell'industria ossea ed ornamenti in conchiglia dell'E-neolitico (nn. 1-10) e d'incerta attribuzione (nn. 11-12).

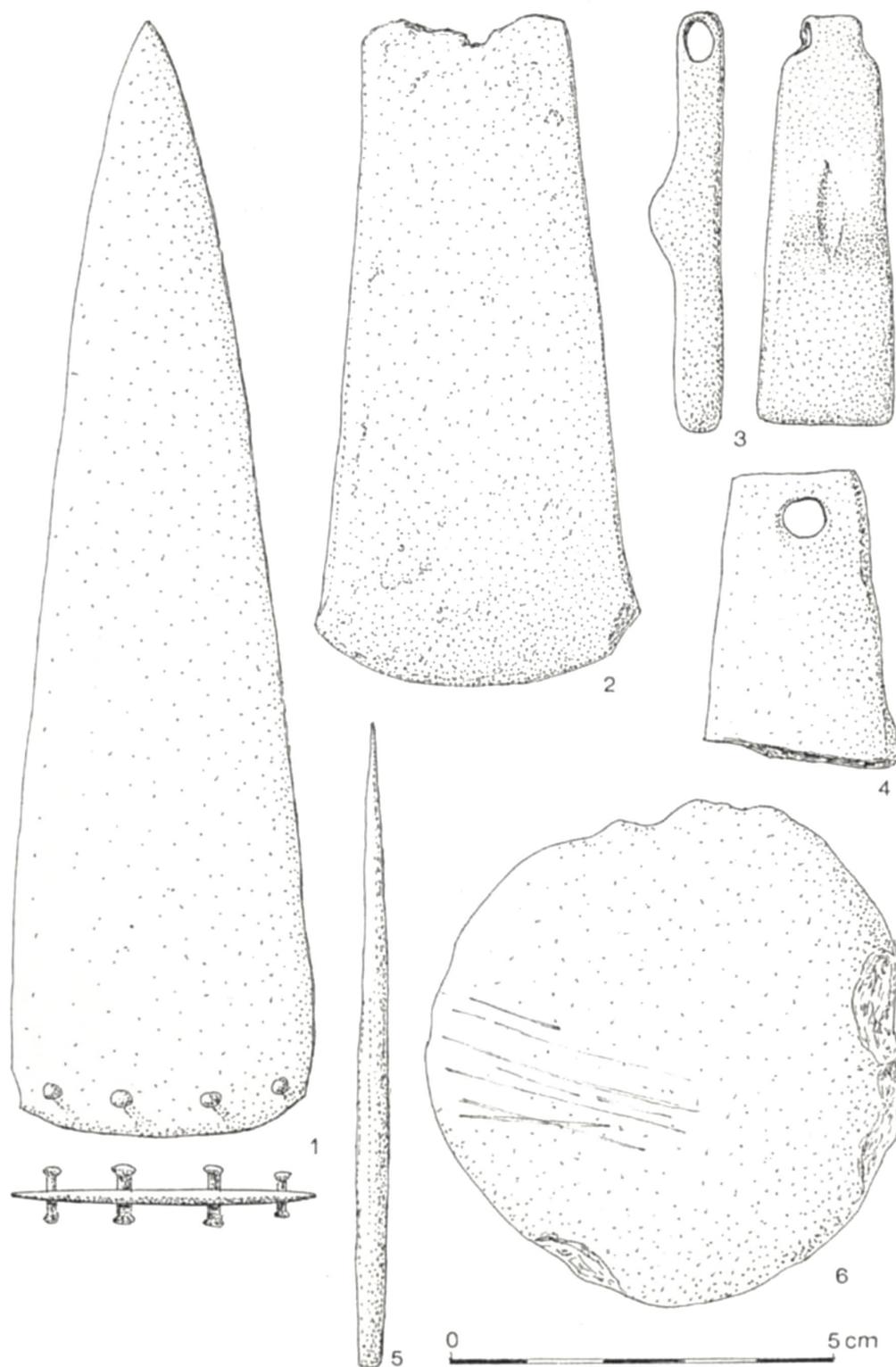


Fig. 17 — Grotta del Leone: tipologia degli oggetti in metallo e dei pendagli litici dell'Eneolitico (nn. 1-4); una lesina (n. 5) ed un ciottolo inciso (n. 6) d'incerta attribuzione.

**Pietra levigata**

- *Frammenti di accettine* in pietra verde n. 3.
- *Ciottolo piatto* con sbrecciature ai margini e sette leggere incisioni irregolarmente parallele (Fig. 17, n. 6).

## ORNAMENTI E OGGETTI IN OSSO

- *Spilloni* n. 2: uno ha la superficie molto corrosa e manca della punta, è leggermente appiattito alla testa, che presenta sezione rettangolare ed è sottolineata da una profonda incisione (Fig. 16, n. 12); uno è frammentario, rotto alle due estremità, a sezione rettangolare nel punto di maggiore grandezza per poi restringersi fino alla sezione circolare.
- *Oggetto frammentario* in osso accuratamente levigato con corpo appiattito e probabilmente circolare, conservante due denti, può essere interpretato come forcina<sup>9</sup> (Fig. 16, n. 11).

## OGGETTI IN METALLO

- *Lesine* n. 3: due frammentarie a sezione quadrangolare, di cui una conserva l'estremità appuntita; una fusiforme a sezione circolare con un'estremità appuntita (Fig. 17, n. 5).
- *Oggetto a forma di semiluna* con profilo leggermente curvo.
- *Residuo di una placchetta* in rame di forma subrettangolare e numerosi frammenti piatti.
- *Blocco di rame*.

## CONCHIGLIE

Una *Glycymeris* sp; una *Cassis sulcosa*; una *Columbella rustica*.

## CONFRONTI E CONSIDERAZIONI

## IL PALEOLITICO SUPERIORE

La frequentazione della Grotta del Leone inizia con il Paleolitico Superiore. Di difficile inquadramento, nell'ambito di questo periodo, è purtroppo l'abbondante materiale litico venuto alla luce nella grotta. Infatti i materiali rinvenuti in strato sono scarsi e privi di elementi diagnostici, mentre gli altri, attribuibili per alcuni elementi tipologici al Paleolitico Superiore, sono privi di una sequenza stratigrafica. Sono probabilmente individuabili per questo periodo due diversi momenti cronologici, uno dei quali riferibile ad un momento antico dell'Epigra-

---

<sup>9</sup> LOLLINI, 1965, Tav. LVII, n. 23.

vettiano, la cui fase iniziale è caratterizzata da un'industria di grande formato, molto ricca di bulini e di grattatoi, da pezzi foliati con un indice più elevato rispetto a quello del Gravettiano finale, relativamente povera al contrario di punte e lame a dorso<sup>10</sup>.

Gli elementi a disposizione per un'attribuzione a questo orizzonte sono molto scarsi, e si riducono sostanzialmente alla presenza di un'industria di grande formato, ad una buona rappresentanza di bulini e grattatoi (fuori contesto stratigrafico) e di strumenti con ritocco piatto. Questo momento è rappresentato in Toscana settentrionale ad Aia al Colle<sup>11</sup>.

Supportata da un maggior numero di elementi è l'attribuzione all'Epigravettiano finale. Infatti alla Grotta del Leone sono presenti, ancora una volta fuori contesto stratigrafico, due esemplari di grattatoi corti e sono ben rappresentate le lamette e le punte a dorso. In Toscana settentrionale questo orizzonte è ben documentato alla Grotta delle Campane<sup>12</sup>, dove sono numerosi i grattatoi corti ed i dorsi, e nel livello 5 del giacimento di Isola Santa, dove è ben rappresentato l'insieme delle punte e delle lame a dorso<sup>13</sup>.

#### I LIVELLI A CERAMICA

Alla Grotta del Leone l'orizzonte più antico nell'ambito del Neolitico è rappresentato dalla Ceramica a Linee Incise. Per quanto riguarda la sintassi decorativa, troviamo essenzialmente motivi angolari e a zig-zag, ottenuti con solcature o linee incise associate spesso a punti. La decorazione interessa anche l'ansa. Le forme sono rappresentate da due tipi: il piccolo boccale carenato e le ciotole emisferiche con ansa impostata sull'orlo.

L'insediamento di Poggio di Mezzo (San Rossore) ha restituito un considerevole numero di frammenti riferibili a questo orizzonte, collegabili in particolare modo alla sfera settentrionale di Fiorano<sup>14</sup>. Si possono riscontrare confronti per quanto riguarda le forme emisferiche, che sono però d'impasto grossolano<sup>15</sup>, e per le sintassi decorative (associazione di linee incise con punti all'estremità)<sup>16</sup>. Un confronto puntuale per quanto riguarda la morfologia dei contenitori è rilevabile nel boccale di forma piuttosto schiacciata<sup>17</sup>, con un ornato a sottili cordoni con impressioni tipico della sfera di Fiorano. Per la cronologia di questo insediamento abbiamo la data che si riferisce al livello inferiore, che ha restituito mate-

<sup>10</sup> PALMA Di CESNOLA et ALII, 1983.

<sup>11</sup> BARTOLI et ALII, 1979.

<sup>12</sup> PALMA Di CESNOLA, 1963.

<sup>13</sup> TOZZI, 1980.

<sup>14</sup> BAGNONE, 1982.

<sup>15</sup> BAGNONE, 1982, Fig. 2, n. 1.

<sup>16</sup> BAGNONE, 1982, Fig. 2, nn. 3-5.

<sup>17</sup> BAGNONE, 1982, Fig. 2, n. 7.

riali di questa corrente culturale, di  $5850 \pm 50$  dal 1950 (3900 a.C.).

Alla Romita di Asciano, che, vista l'estrema vicinanza e le caratteristiche comuni, rappresenta un elemento di riferimento costante per la nostra grotta<sup>18</sup>, non troviamo confronti puntuali. Infatti il boccale della Romita<sup>19</sup> si distingue da quello della Grotta del Leone sia per quanto riguarda la forma, che nel nostro caso si presenta più schiacciata (Fig. 6, n. 3), sia per quanto riguarda la decorazione. Questi frammenti provengono dai livelli 13 A-D della Romita, dove sono presenti inoltre alcuni frammenti con la decorazione a linee dentellate, simili a quelli rinvenuti nell'area tosco-laziale di Sarteano<sup>20</sup>, Grotta Lattaia<sup>21</sup> e Pienza<sup>22</sup>, che si ricollegano alla problematica del rapporto tra ceramica impressa e lineare. A Grotta all'Onda<sup>23</sup> è presente uno scarso numero di frammenti che per un verso sono ricollegabili all'aspetto di Fiorano, mentre per altri, come nel caso dell'ansa a maniglia<sup>24</sup> e del collo del vaso a fiasco<sup>25</sup>, rientrano nella sfera di Sarteano.

In Toscana la Ceramica a Linee Incise si diffonde nell'area centro-meridionale con l'aspetto individuato alla Grotta dell'Orso di Sarteano, per il quale abbiamo la data di  $6080 \pm 50$  dal 1950 (4130 a.C.), alla Grotta del Beato Benincasa<sup>26</sup>, alla Grotta Lattaia, a Pienza (dove è associata con la cultura di Ripoli), ed a Castagneto Carducci<sup>27</sup>; un frammento proviene, infine, dal territorio di San Vincenzo<sup>28</sup>. Nella parte settentrionale della regione questo orizzonte culturale è rappresentato dai siti precedentemente menzionati. La Grotta del Leone sembrerebbe rientrare, sia per la sintassi decorativa che per le forme vascolari, esclusivamente nella sfera settentrionale di Fiorano.

Particolare è il frammento graffito (Fig. 6, n. 5), che trova un probabile confronto in Liguria, nello strato 13 delle Arene Candide<sup>29</sup>, dove è stata individuata una ceramica inornata o decorata a graffito, successiva all'orizzonte con ceramica impressa (strato 14-15) e precedente all'affermazione della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Per quanto riguarda la sintassi decorativa, il nostro frammento troverebbe un confronto con il motivo « a bandierine »<sup>30</sup>, mentre la forma globulare della parete potrebbe richiamare le tazze monoansate a corpo ovoidale presenti in questo strato. Alle Arene Candide per questo orizzonte si ha una data

<sup>18</sup> PERONI, 1962-63.

<sup>19</sup> PERONI, 1962-63, Tavv. 4/3, 8/10.

<sup>20</sup> GRIFONI, 1967.

<sup>21</sup> GRIFONI CREMONESI, 1969.

<sup>22</sup> CALVI REZIA, 1972.

<sup>23</sup> AMADEI et ALII, 1986-87.

<sup>24</sup> AMADEI et ALII, 1986-87, Fig. 1, n. 3.

<sup>25</sup> AMADEI et ALII, 1986-87, Fig. 1, n. 1.

<sup>26</sup> RADI, 1981.

<sup>27</sup> SAMMARTINO, 1988.

<sup>28</sup> FEDELI, 1986-87.

<sup>29</sup> MAGGI, 1977.

<sup>30</sup> MAGGI, 1977, Fig. 4, nn. 5-6.

di 4050  $\pm$  120 a.C., associata a quella di 4050  $\pm$  100 a.C. dello stratto 11b della Grotta della Pollera.

Il repertorio vascolare della Grotta del Leone riferibile alla Cultura della Lagozza è rappresentato da una cospicua presenza di scodelle carenate con breve collo aperto e di ciotole carenate a vasca profonda, mentre risultano meno frequenti le ciotoline carenate basse e larghe. Scarse appaiono le forme a calotta e quelle emisferiche, mentre ben rappresentate sono le forme troncoconiche. Le forme ovoidali si ritrovano essenzialmente nella ceramica grossolana. Ampio è l'uso di prese, di bugne e di cordoni a perforazioni multiple. Ben rappresentate sono le scodelle troncoconiche con tesa interna decorata.

Nel vicino Riparo La Romita, la Cultura della Lagozza è rappresentata dai livelli 12 B, 13 A, 13 B1. R. Peroni vi ha identificato due momenti, uno che si ricollega alla Lagozza di Besnate e ai livelli delle Arene Candide, l'altro più recente<sup>31</sup>. Questa fase era già stata individuata dal Bernabò Brea nei livelli 3-7 delle Arene Candide, sovrastanti quelli della Lagozza, e nel materiale della Grotta del Leone<sup>32</sup>: egli aveva notato in questo materiale una netta decadenza per quanto riguardava l'impasto della ceramica ed un irrigidirsi delle forme vascolari. Il Peroni aveva definito questo secondo aspetto della Cultura della Lagozza « Subneolitico », collegandolo con alcune *facies* dell'Italia meridionale, ed a differenza del Bernabò Brea aveva individuato nella Grotta del Leone entrambe le fasi<sup>33</sup>. Infatti, per quanto riguarda le scodelle carenate (Fig. 9, nn. 1-3) si possono stabilire puntuali confronti con le scodelle a calotta sferica carenate della Romita<sup>34</sup>, mentre le ciotole carenate a vasca profonda sono confrontabili con quelle che il Peroni definisce tazze della Lagozza. I due esemplari di ciotole carenate basse e larghe (Fig. 10, nn. 6, 8) sono confrontabili invece con le ciotoline carenate del livello 12 A-12 B, « Subneolitico », della Romita<sup>35</sup>.

Estendendosi alla Toscana meridionale e alle Arene Candide, le ciotole carenate profonde trovano confronti con Poggio di Mezzo<sup>36</sup>, con Grotta all'Onda<sup>37</sup> e con le Arene Candide<sup>38</sup>; per le ciotoline carenate basse e larghe si possono stabilire confronti con Neto di Bolasse<sup>39</sup>, con Podere Casanuova<sup>40</sup>, e con gli strati 3-7 delle Arene Candide<sup>41</sup>.

<sup>31</sup> PERONI, 1962-63, pp. 305-310.

<sup>32</sup> BERNABÒ BREA, 1956, p. 252.

<sup>33</sup> PERONI, 1962-63, p. 307.

<sup>34</sup> PERONI, 1962-63, Tav. 11, nn. 4-9.

<sup>35</sup> PERONI, 1962-63, Tav. 12, nn. 4-7; per le ciotole basse e larghe Tav. 21, nn. 2-4.

<sup>36</sup> BAGNONE, 1982, Fig. 3, nn. 14, 16.

<sup>37</sup> AMADEI et ALII, 1986-87, Fig. 1, n. 10.

<sup>38</sup> BERNABÒ BREA, 1956, Tav. XXXV, nn. 4, 5.

<sup>39</sup> SARTI, 1985, Fig. 11, nn. 5, 8.

<sup>40</sup> ARANGUREN et ALII, 1987, Fig. 2, n. 11.

<sup>41</sup> BERNABÒ BREA, 1956, Fig. 67.

Per quanto riguarda le forme a calotta, che si limitano a tre esemplari, alla Grotta del Leone è presente sia il tipo con bordo ingrossato (Fig. 8, n. 6), che trova confronti alla Romita di Asciano in entrambe le fasi del Neolitico Superiore<sup>42</sup>, sia il tipo con orlo non ingrossato (Fig. 8, n. 7). Anche quest'ultimo trova confronti nei livelli 12 A, 12 B, 13 A, 13 B1 della Romita<sup>43</sup>. A Neto di Bolasse è possibile rinvenire un confronto per la scodella a bordo ingrossato<sup>44</sup> e per la scodella a bordo rientrante<sup>45</sup> (Fig. 8, n. 5). La scodella a calotta a bordo ingrossato è inoltre presente nello strato 15 del Riparo dell'Ambra<sup>46</sup> ed a Castagneto Carducci<sup>47</sup>; alle Arene Candide questa forma presenta generalmente un piccolo ingrossamento sul lato interno<sup>48</sup>.

Le forme emisferiche (Fig. 8, n. 9) sono presenti nei livelli 12 B, 13 A, 13 B1 della Romita<sup>49</sup> ed alle Arene Candide in esemplari di piccole dimensioni<sup>50</sup>.

Per le forme troncoconiche (Fig. 8, nn. 1-4) si possono trovare numerosi confronti nel livello « Subneolitico » della Romita<sup>51</sup>, a Neto di Bolasse<sup>52</sup> ed al Podere Casanuova<sup>53</sup>.

I vasi ovoidali non sono molto frequenti e si ritrovano essenzialmente nella ceramica grossolana; trovano confronti nei livelli 12 A, 12 B della Romita<sup>54</sup>, nello strato 15 del Riparo dell'Ambra<sup>55</sup> e nel materiale proveniente dalla raccolta di superficie delle Cave di Sabbia di Massaciuccoli<sup>56</sup>.

Numerose sono le bugne di forma allungata o conica, i cordoni a perforazioni multiple, elementi che si ritrovano frequentemente nei complessi lagozziani dell'Italia centrale e settentrionale. È presente con un solo esemplare l'ansa a flauto di Pan a due elementi, che è confrontabile con i livelli 12 A, 12 B « Subneolitici » della Romita<sup>57</sup>, con Grotta all'Onda<sup>58</sup>, Grotta Lattaia<sup>59</sup> e con un esemplare

<sup>42</sup> PERONI, 1962-63, Tav. 10, n. 6; Tav. 20, nn. 1, 2, 3, 7.

<sup>43</sup> PERONI, 1962-63, Tav. 10, nn. 1-3; Tav. 19, nn. 1-3.

<sup>44</sup> SARTI, 1985, Fig. 10, n. 6.

<sup>45</sup> SARTI, 1985, Fig. 11, n. 4.

<sup>46</sup> COCCHI GENICK, 1986, Fig. 4, n. 3.

<sup>47</sup> SAMMARTINO, 1988, Fig. 1, n. 8.

<sup>48</sup> BERNABÒ BREA, 1956, Fig. 44.

<sup>49</sup> PERONI, 1962-63, Tav. 12, nn. 2, 3.

<sup>50</sup> BERNABÒ BREA, 1956, Figg. 48-50, 51.

<sup>51</sup> PERONI, 1962-63, Tav. 21, nn. 10-12; Tav. 22, nn. 1-3.

<sup>52</sup> SARTI, 1985, Fig. 10, nn. 5, 10; Fig. 11, nn. 10, 11.

<sup>53</sup> ARANGUREN et ALII, 1987, Fig. 3, nn. 8-12.

<sup>54</sup> PERONI, 1962-63, Tav. 23, nn. 4, 6.

<sup>55</sup> COCCHI GENICK, 1986, Fig. 5, n. 1.

<sup>56</sup> COCCHI GENICK, 1985b, Fig. 1, n. 1.

<sup>57</sup> PERONI, 1962-63, Tav. 26, nn. 16-22.

<sup>58</sup> AMADEI et ALII, 1986-87, p. 202.

<sup>59</sup> GRIFONI CREMONESI, 1969, Fig. 1, n. 7.

proveniente da Castagneto Carducci<sup>60</sup>.

Per quanto riguarda le scodelle troncoconiche con tesa interna decorata da figure geometriche, campite da tratteggio o da reticolo, esse si ricollegano chiaramente alla tipologia chassea della Francia meridionale. Infatti gruppi affini a quelli Chassey raggiungono la Liguria intorno alla metà del IV millennio, interrompendo alle Arene Candide la locale *facies* meandro-spiralica dei Vasi a Bocca Quadrata; interessano quindi l'Emilia, dove abbiamo un termine *ante quem* rappresentato dal sito VIII di Spilamberto (3150 ± 100 a.C.)<sup>61</sup>, e la pianura padana. Infatti i piatti della Lagozza<sup>62</sup> e dell'Isolino<sup>63</sup>, con il loro stile particolare, si discostano dalla tipologia chassea più di quanto non facciano gli esemplari delle Arene Candide e della Toscana settentrionale. Dall'area toscana e ligure si diffondono le scodelline chassee rinvenute nell'area centro-adriatica a Grotta dei Piccioni<sup>64</sup>, Fossacesia<sup>65</sup>, S. Maria in Selva<sup>66</sup>, Attiggio<sup>67</sup>, Norcia<sup>68</sup> e Terni<sup>69</sup>.

Nell'industria ossea, lo spillone con testa subcilindrica trova confronti in Francia, nell'insediamento *chasséen* di Capdenac le Haut<sup>70</sup>.

La grande capacità diffusiva della Cultura Chassey-Lagozza fa risentire la sua influenza in aspetti dell'Italia meridionale, messi in evidenza per la prima volta alla Grotta della Zinzulusa<sup>71</sup> ed in altre grotte del Salento, quali la Trinità, le Veneri, Porto Badisco, dove molto diffusa è la decorazione graffita a triangoli tratteggiati o a reticolo, che si dispongono in file o che si combinano variamente tra di loro<sup>72</sup>. Apporti dalle culture meridionali, in particolare da quella di Diana, sono invece riscontrabili con chiarezza, nelle grotte con orizzonte lagozziano della Toscana settentrionale, nei livelli 12 B, 13 A, 13 B1 della Romita, a Grotta all'Onda e negli insediamenti di San Rossore e di Neto di Bolasse. Evidenti elementi rapportabili alla sfera meridionale non sono stati rinvenuti nel materiale lagozziano della Grotta del Leone. Unico dato potrebbe essere quello rappresentato dalla ciotolina ovoidale (Fig. 7, n. 7) confrontabile, con alcune riserve, per quanto riguarda il motivo con scanalatura sotto l'orlo con la ciotola carenata pro-

<sup>60</sup> SAMMARTINO, 1988, Fig. 1, n. 8.

<sup>61</sup> BAGOLINI, 1981.

<sup>62</sup> GUERRESCHI, 1967.

<sup>63</sup> GUERRESCHI, 1976-77.

<sup>64</sup> CREMONESI, 1976.

<sup>65</sup> CREMONESI, 1973.

<sup>66</sup> LOLLINI, 1965, p. 311.

<sup>67</sup> LOLLINI, 1965, p. 312.

<sup>68</sup> CALZONI, 1939.

<sup>69</sup> STEFANI, 1914.

<sup>70</sup> STRAHM, 1979, Fig. 1, n. 8.

<sup>71</sup> CAVALIER, 1960.

<sup>72</sup> BAGOLINI et ALII, 1985.

veniente dallo strato 6 di Attiggio di Fabriano<sup>73</sup>, orizzonte marchigiano che il Peroni mette in associazione con la seconda fase della Lagozza. Questo momento, individuato anche negli altri siti della Toscana Settentrionale è rappresentato alla Grotta del Leone da una certa parte del materiale (di gran lunga inferiore però a quello che rientra nel primo aspetto della Lagozza), ed è stato interpretato come un attardamento culturale della tradizione neolitica<sup>74</sup>.

In base però a tutta una serie di dati che testimoniano una notevole apertura nel recepire apporti da altre aree, sembra più esatto parlare non tanto di attardamento culturale, quanto di elaborazione della tradizione lagozziana che « recepisce nuovi fermenti culturali provenienti da cerchie esterne già partecipanti all'affermazione della metallurgia »<sup>75</sup>.

La presenza dell'Eneolitico è alla Grotta del Leone piuttosto massiccia; caratteristici sono i frammenti recanti un trattamento delle pareti in cui si riflette un gusto prettamente eneolitico per le superfici rese scabre, gusto che si diffonde sia nell'Italia settentrionale che in quella meridionale<sup>76</sup> ed è ben rappresentato in Toscana<sup>77</sup>. In particolare, i frammenti della Grotta del Leone con linee incise disposte disordinatamente trovano un confronto puntuale con il Riparo dell'Ambra<sup>78</sup>. L'assenza di ceramica a squame in grotte adibite a scopi culturali e sepolcrali nella Toscana settentrionale ha fatto avanzare l'ipotesi che la decorazione a squame fosse usata in quest'area esclusivamente per decorare tipi vascolari non ritenuti adatti come elementi di corredo delle sepolture, mentre la tecnica a striature avrebbe dovuto avere un più largo impiego per svariati tipi di recipienti, sia per uso domestico che sepolcrale<sup>79</sup>.

La decorazione a cordoni lisci è ben rappresentata alla Grotta del Leone ed assumerebbe importanza da un punto di vista cronologico, poiché si è visto che essa compare esclusivamente in siti che sembrano riferibili ad una fase avanzata dell'Eneolitico, in base soprattutto all'assenza di elementi di tradizione lagozziana<sup>80</sup>.

Le ciotole carenate (Fig. 12, nn. 1-3) trovano confronti con gli esemplari provenienti dalle tombe a forno di Le Calle e della Buca della Gigia<sup>81</sup>, le bugne po-

<sup>73</sup> LOLLINI, 1965, pp. 312-314.

<sup>74</sup> BERNABÒ BREA, 1956, p. 253.

<sup>75</sup> AMADEI et ALII, 1986-87, p. 204.

<sup>76</sup> Per un elenco delle località che hanno restituito questo tipo di ceramica, si rimanda a RADI, 1981, pp. 84-103; BAGOLINI et ALII, 1988, p. 639.

<sup>77</sup> COCCHI GENICK, 1986, pp. 49, 50.

<sup>78</sup> COCCHI GENICK, 1986, Fig. 8, n. 5.

<sup>79</sup> COCCHI GENICK, 1986, p. 51, 52. Questo discorso sembra per ora essere supportato da un esiguo numero di testimonianze.

<sup>80</sup> COCCHI GENICK, 1986, p. 56.

<sup>81</sup> Per le Calle, NEGRONI CATAACCHIO, 1987, p. 155; per la Buca della Gigia, COCCHI GENICK, 1985a, Fig. 3, n. 2.

co rilevate sulla linea di carena potrebbero richiamare la tradizione lagozziana.

Da riferire sempre a questo periodo sono le tazze troncoconiche con ansa sopraelevata (Fig. 12, nn. 5, 6), attestate soprattutto nella Toscana meridionale, ai Sassi Neri<sup>82</sup> ed alla Grotta del Beato Benincasa<sup>83</sup>.

Il vaso a fiasco (Fig. 12, n. 8) rimanda immediatamente alla sfera rinaldoniana delle tombe a forno e trova un confronto puntuale con un esemplare della tomba n. 3 di Rinaldone<sup>84</sup> e con un esemplare proveniente dalla tomba di Corano<sup>85</sup>. In Toscana settentrionale vasi a fiasco sono stati ritrovati al Riparo del Lauro<sup>86</sup> ed allo Spacco delle Monete<sup>87</sup>.

Anche i vasi biconici (Fig. 12, nn. 9, 10) rimandano alla Toscana meridionale, dove compaiono nelle *facies* funerarie; anche se non è possibile far riferimento ai tipi classici di Rinaldone, questa forma ha stretti contatti con l'ambiente meridionale e, vista la sua presenza in complessi riferibili ad un momento tardo dell'Eneolitico, è attribuibile ad un momento recenziore nell'ambito della cultura rinaldoniana<sup>88</sup>.

Il vaso a pareti cilindriche leggermente convesse decorato con due file orizzontali di tubercoli (Fig. 12, n. 7) trova confronti con l'ambiente della Toscana meridionale, ed in particolare con due vasi globulari della tomba a fossa di Camigliano<sup>89</sup>, mentre una maggiore affinità per quanto riguarda la forma la riscontriamo con Belverde di Cetona<sup>90</sup>.

L'industria litica è rappresentata da cuspidi di freccia che presentano frequentemente un corpo triangolare isoscele: un tipo particolare è quella con peduncolo eccentrico, che trova confronti con la Tana della Volpe di Valdicastello<sup>91</sup> e con la Grotta dell'Inferno di Vecchiano<sup>92</sup>. Rilevante è anche la cuspidi con tranciante trasversale (Fig. 15, n. 5). La lama, molto stretta ed allungata con ritocco erto (Fig. 15, n. 1), trova confronti in un tipo che è molto ben rappresentato nei livelli della Cultura di Ripoli della Grotta dei Piccioni, e con un esemplare nei livelli dell'Eneolitico<sup>93</sup>.

Nell'ambito dell'industria in osso importante è la punta a taglio sbiecato (Fig. 16, n. 3), che compare sia nella Toscana settentrionale che in quella meridionale,

<sup>82</sup> NEGRONI CATAACCHIO, 1981, Tav. 90, n. 10.

<sup>83</sup> RADI, 1981, Tav. 9, n. 4.

<sup>84</sup> COLINI, 1903, Tav. XIII, n. 3.

<sup>85</sup> COCCHI et ALII, 1981, Tav. 92, n. 4.

<sup>86</sup> COCCHI GENICK, 1989, Fig. 8A, n. 1.

<sup>87</sup> DUCCI, 1988, Fig. 9, n. 1.

<sup>88</sup> COCCHI et ALII, 1989, p. 116.

<sup>89</sup> GRIFONI, 1964, Fig. 5, n. 3.

<sup>90</sup> CALZONI, 1962, Tav. XIII, C.

<sup>91</sup> CREMONESI, 1985, Fig. 1, n. 3.

<sup>92</sup> COCCHI GENICK et ALII, 1982, Fig. 8 n. 3; per la cuspidi a tranciante trasversale, COCCHI GENICK et ALII, 1989, pp. 148-149.

<sup>93</sup> CREMONESI, 1976, Fig. 35, nn. 3, 5; Fig. 58, n. 1.

in cavità naturali adibite a sepolture. La sua presenza in alcuni contesti della Toscana meridionale attribuibili ad un momento avanzato dell'Eneolitico ed alla Grotta dello Scoglietto, il cui materiale è riferibile al Bronzo Antico, comprova l'attribuzione ad un momento avanzato dell'Eneolitico<sup>94</sup>.

Piuttosto generici le spatole e i punteruoli.

Tra gli ornamenti in osso i denti forati sono rari nelle grotticelle funerarie della Toscana settentrionale, mentre costituiscono un elemento caratteristico delle grotticelle e ripari della fascia prealpina<sup>95</sup>.

Quanto agli ornamenti in conchiglia, le conchiglie forate ed i *Dentalium* appaiono, sia nella Toscana meridionale che, soprattutto, in quella settentrionale, essenzialmente in grotticelle sepolcrali<sup>96</sup>.

Gli ornamenti in pietra sono rappresentati da grani di collana in marmo, caratteristici della regione a Nord dell'Arno<sup>97</sup>, e dalle due piastrine litiche forate, di forma trapezoidale; di particolare interesse è quella antropomorfa, il cui foro di sospensione ottenuto in senso trasversale all'oggetto trova confronto con il pendaglio in steatite della Grotta del Beato Benincasa<sup>98</sup>.

Nell'ambito degli oggetti in metallo, il pugnale a tallone, nella sua variante piatta (Fig. 17, n. 1), è il tipo più diffuso nel Senese e nel Grossetano, esso è attestato nelle tombe a fossa ed a forno, ma si trova più raramente nelle sepolture in grotte naturali (Scoglietto e S. Giuseppe). La variante a lama piatta sembra esclusiva delle tombe a forno, mentre in quelle a fossa è ben documentato anche il tipo con costolatura<sup>99</sup>.

L'accetta (Fig. 17, n. 2) compare sporadicamente nelle cavità naturali adibite a sepolture; oltre che alla Grotta del Leone, è presente alla Grotta del Fontino, nel Grossetano. Si può notare una particolare concentrazione di questi manufatti nella Toscana centro-meridionale, dove costituiscono un elemento caratteristico delle tombe a fossa<sup>100</sup>.

La Grotta del Leone è stata in genere accomunata all'aspetto della Toscana settentrionale, caratterizzato da un tipo di sepoltura che sfrutta le grotte naturali, piccole cavità e crepacci, e, nella ceramica, dalle forme semplici, che verrebbero a differenziare questo aspetto da quello della Toscana meridionale, gravitante nella *facies* rinaldoniana, caratterizzato da forme composte<sup>101</sup>. Secondo D. Cocchi Genick, che suddivide la *facies* di Vecchiano in tre momenti basandosi sulle sicure sequenze stratigrafiche della Romita (livelli 9-11) e del Riparo dell'Ambra (strati

<sup>94</sup> GRIFONI CREMONESI, in questo volume.

<sup>95</sup> COCCHI GENICK et ALII, 1989, p. 200.

<sup>96</sup> COCCHI GENICK et ALII, 1989, p. 206.

<sup>97</sup> COCCHI GENICK et ALII, 1989, p. 183.

<sup>98</sup> RADI, 1981, Fig. 44, n. 7.

<sup>99</sup> COCCHI GENICK et ALII, 1989, pp. 133-135.

<sup>100</sup> COCCHI GENICK et ALII, 1989, pp. 140-142.

<sup>101</sup> COCCHI GENICK et ALII, 1989, p. 223.

10-13), la Grotta del Leone rientrerebbe (con i livelli 10 e 9 della Romita) nella fase finale di questa *facies*<sup>102</sup>. In realtà, nella ceramica della Grotta del Leone predominanti sono i contatti con l'ambito meridionale della Toscana, il Senese e soprattutto il Grossetano. A questo rimandano la tazza troncoconica con ansa sopraelevata, il vaso a fiasco, i vasi biconici, il vaso a pareti cilindriche con i tubercoli, e, tra gli oggetti in metallo, il pugnale e l'accetta. Inoltre caratteristica di questa sfera è la punta a taglio sbiecato.

A differenza della Romita di Asciano, dove insieme a materiali riferibili alla Cultura di Rinaldone sono presenti elementi delle *facies* della Toscana settentrionale, di Remedello e del Vaso Campaniforme, alla Grotta del Leone risultano scarsissimi gli elementi collegabili ad un ambito settentrionale.

L'orizzonte del Bronzo Antico è rappresentato da uno scarso numero di materiali. Questo orizzonte nella Toscana settentrionale è finora poco documentato e le testimonianze più complete sono quelle provenienti dagli strati 7-8 della Romita di Asciano e dai livelli 8-9 del Riparo dell'Ambra. Nel primo complesso R. Peroni ha individuato la presenza della ceramica inornata poladiana, associata con una ceramica decorata con motivi geometrici incisi ed impressi, definita « *facies* di Asciano », riscontrata in Emilia (Tanaccia di Brisighella e S. Agnese di Borgo Panigale) ed al Romitorio di Pienza, nella Toscana meridionale<sup>103</sup>. Nel Riparo dell'Ambra è presente solo la componente poladiana, associata ad aspetti che richiamano l'orizzonte della Toscana meridionale e del Lazio<sup>104</sup>. D. Cocchi Genick ha recentemente operato, a livello di pura ipotesi, vista la scarsità del materiale, una distinzione cronologica tra lo strato 9 e lo strato 8, basandosi sulla tipologia delle anse a gomito, che nello strato 8 presentano un breve rilievo trasversale pseudo-asciforme, appartenente forse ad un momento seriore nell'ambito del Bronzo Antico e collegabile maggiormente con l'area toscano-laziale<sup>105</sup>. Alla Grotta del Leone sono presenti entrambi i tipi di ansa (Fig. 13, n. 1).

Il vaso carenato decorato con tratteggio obliquo (Fig. 13, n. 4) è riferibile, per quanto riguarda la sintassi decorativa, all'aspetto di Asciano, individuato dal Peroni alla Romita<sup>106</sup> e richiama, per quanto riguarda la forma vascolare e la decorazione plastica, analoghi tipi del Protoappenninico meridionale<sup>107</sup>.

Particolare è il vaso semiovoidale decorato con piastra recante fori passanti (Fig. 13, n. 6). La teoria di fori passanti è molto comune nell'ambito de Bronzo Antico, soprattutto nelle stazioni di Ledro<sup>108</sup> e Polada<sup>109</sup>, ma nel nostro esem-

<sup>102</sup> COCCHI GENICK et ALII, 1989, p. 225.

<sup>103</sup> PERONI, 1962-63, p. 332.

<sup>104</sup> COCCHI GENICK, 1986, pp. 67-95.

<sup>105</sup> COCCHI GENICK, 1986, p. 92.

<sup>106</sup> PERONI, 1962-63, Tav. 5, n. 5; Tav. 36, n. 2.

<sup>107</sup> RADI, 1985a, p. 228.

<sup>108</sup> BARICH, 1971.

<sup>109</sup> RAGETH, 1974.

plare è peculiare la piastra sopraelevata, dove sono localizzati i fori. Quest'ultima, priva di fori, si ritrova in ambito meridionale, nella sfera di Laterza<sup>110</sup>, mentre esemplari di tazze e teglie con tratto dell'orlo sopraelevato a tesa provengono dai livelli del Mesoelladico iniziale di Argissa, del Protelladico II di Eutresis<sup>111</sup> e dallo strato neolitico di Eutresis<sup>112</sup>. Il motivo decorativo può richiamare una sintassi, presente in ambito settentrionale a Montesei di Serse<sup>113</sup>, che R. Perini ricollega con l'area dell'arco alpino settentrionale e con quella danubiana orientale; inoltre l'Autore avanza l'ipotesi, vista l'affinità dei motivi, di possibili contatti con la sfera appenninica<sup>114</sup>.

Alla Grotta del Leone è anche documentata da un esiguo numero di frammenti la fase iniziale del Bronzo Medio. Questa è stata individuata in Toscana settentrionale nei contesti stratigrafici del Riparo del Lauro e del Riparo dell'Ambra<sup>115</sup>, alla Tecchia della Gabellaccia<sup>116</sup>, al Riparo della Roberta<sup>117</sup>, a Dicomano<sup>118</sup> ed al Paduletto di Coltano<sup>119</sup>. In Toscana meridionale, invece, questo momento è rappresentato in un maggior numero di siti, purtroppo in gran parte privi di sequenze stratigrafiche. Nell'ambito del Bronzo Medio iniziale sono state distinte in Toscana due diverse *facies*: quella di Candalla, relativa alla parte settentrionale della regione, e quella di Grotta Nuova, circoscritta per ora alla valle del Fiora ed al Lazio settentrionale<sup>120</sup>.

Alla Grotta del Leone l'ansa canaliculata a margini rilevati con apici espansi ed appiattiti a lobo (Fig. 13, n. 5) trova il confronto più immediato con gli esemplari di Dicomano in Toscana settentrionale<sup>121</sup>.

La ciotola a pareti rientranti convesse e bassa vasca (Fig. 13, n. 8) è una forma di ampia diffusione nelle stazioni toscane ed è pertanto attestata sia nella *facies* di Candalla che in quella di Grotta Nuova<sup>122</sup>.

Il grosso vaso con breve collo rientrante che si innesta sulla vasca emisferica (Fig. 13, n. 9) trova confronti con il Riparo del Lauro<sup>123</sup>, in esemplari che presentano però un orlo più estroflesso, mentre un confronto più puntuale, per quan-

<sup>110</sup> BIANCOFIORE, 1967, Fig. 51, nn. 23, 24; D'AGOSTINO, 1964, Fig. 13f.

<sup>111</sup> HANSCHMANN et ALII, 1976, Tav. IX, n. 3; GOLDMAN, 1931, Fig. 141.

<sup>112</sup> CASKEY, 1960, pl. 46, II 28.

<sup>113</sup> PERINI, 1972, Fig. 4, n. 32.

<sup>114</sup> PERINI, 1972, p. 18.

<sup>115</sup> COCCHI GENICK, 1986; COCCHI GENICK, 1987.

<sup>116</sup> RADI, 1985.

<sup>117</sup> COCCHI GENICK, 1984.

<sup>118</sup> SARTI, 1980.

<sup>119</sup> BAGNOLI et ALII, 1986.

<sup>120</sup> COCCHI GENICK, 1987, pp. 162-166.

<sup>121</sup> SARTI, 1980, Fig. 22, nn. 7-9.

<sup>122</sup> COCCHI GENICK, 1987, pp. 162-164.

<sup>123</sup> COCCHI GENICK, 1987, Fig. 18, n. 2; Fig. 19, n. 1.

to riguarda la forma, lo ritroviamo alla Grotta dell'Orso di Sarteano<sup>124</sup>.

La forma carenata con ansa a nastro che si espande in corrispondenza degli attacchi (Fig. 13, n. 7) è confrontabile con un frammento di Grotta all'Onda<sup>125</sup> e con reperti della Tecchia della Gabellaccia<sup>126</sup>; essa è inoltre attestata in tipi che in ambiente terramaricolo e nella Lombardia orientale vengono considerati caratteristici del Bronzo Medio, con presenze che sembrerebbero solo sporadiche in area emiliana durante il Bronzo Tardo, e nei castellari liguri dove appare come un elemento diffuso nella media e nella tarda età del Bronzo<sup>127</sup>.

L'Età del Ferro è rappresentata da un cospicuo numero di olle (Fig. 14, n. 8) che trovano confronti con gli esemplari della Romita<sup>128</sup>, mentre quella con decorazioni triangolari (Fig. 14, n. 10) è confrontabile con una proveniente dagli strati superiori delle Arene Candide<sup>129</sup>.

Riassumendo, la Grotta del Leone ha avuto un lungo periodo di frequentazione, iniziato nel Paleolitico Superiore e protrattosi con interruzioni che non è possibile identificare (a causa della mancanza di una sequenza stratigrafica intatta) fino all'età medioevale.

La grotta, in generale, rappresenta l'ambiente legato ai culti, e quella del Leone, in particolare, si connota molto chiaramente con una funzione cultuale e sepolcrale, soprattutto a partire dal periodo caratterizzato dalla Cultura della Lagozza. Infatti negli strati intermedi della camera principale è venuto alla luce un focolare delimitato da un circolo di pietre; dentro e fuori di esso è stata rinvenuta una notevole quantità di grano bruciato (circa g 600), insieme ad una minore quantità di orzo, ugualmente carbonizzato<sup>130</sup>. In successive campagne di scavo vennero inoltre localizzati, sempre nell'ambiente principale, due circoli di pietre con una buchetta, forse per offerte. Si tratta chiaramente di testimonianze di un cerimoniale sacro, che si può inquadrare, grazie anche a confronti con l'analoga situazione della Grotta dei Piccioni, nell'orizzonte lagozziano<sup>131</sup>. Infatti in quest'ultima grotta sono stati rinvenuti undici circoli in cui sono presenti oggetti quotidiani sublimati in senso religioso, e oggetti con un carattere più chiaramente sacrale. Inoltre è stato rinvenuto nella grotta di Agnano un cranio trapanato: tale pratica è documentata in Toscana alle Pianacce ed allo Scoglietto e, nel Lazio, a Casamari<sup>132</sup>.

<sup>124</sup> CREMONESI, 1968, Fig. 14, nn. 5-7.

<sup>125</sup> AMADEI et ALII, 1986-87, Fig. 3, n. 4.

<sup>126</sup> RADI, 1976, Fig. 2, n. 6.

<sup>127</sup> RADI, 1985b, p. 268.

<sup>128</sup> PERONI, 1962-63, Tav. 63, nn. 1-3.

<sup>129</sup> BERNABÒ BREA, 1946, Tav. LV, 2b.

<sup>130</sup> D'AMATO AVANZI, 1953.

<sup>131</sup> CREMONESI, 1976, pp. 175-185.

<sup>132</sup> GRIFONI CREMONESI, 1989, p. 94.

Mentre le grotte o ripari come La Romita, Grotta all'Onda e quella del Beato, sembrano aver esplicitato la funzione sepolcrale accanto a quella di frequentazione occasionale, nella Grotta del Leone l'aspetto sepolcrale assume un ruolo di primo piano.

La grotta, in base alle nostre conoscenze, cominciò ad essere frequentata dai cacciatori del Paleolitico Superiore e, dopo un periodo di abbandono, la sua frequentazione venne ripresa dalle genti della Ceramica a Linee Incise, per raggiungere la massima intensità di utilizzazione a scopo culturale e funerario durante il periodo caratterizzato dalla Cultura della Lagozza. Nell'Eneolitico essa continuò ad essere molto frequentata per questo scopo, come testimonierebbe la grande abbondanza di elementi da corredo. È interessante notare che, mentre nel periodo precedente la grotta gravita essenzialmente nell'ambito delle culture settentrionali della Penisola, con l'Eneolitico assistiamo ad una brusca inversione di tendenza. Infatti la quasi totalità degli elementi richiama la sfera meridionale della Toscana e si tratta probabilmente di oggetti di importazione. A partire dal Bronzo Antico, le frequentazioni della grotta diventano sempre più sporadiche.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMADEI A., GRIFONI CREMONESI R. (1986-87) — *La Grotta all'Onda. Revisione ed inquadramento dei materiali*, Rassegna di Archeologia, 6, pp. 171-215.
- ARANGUREN B. M., DUCCI S., PERAZZI P. (1987) — *Insedimento del neolitico finale in località Podere Casanuova (Pisa)*, Atti XXVI Riun. Sc. I.I.P.P., Firenze, pp. 621-629.
- BAGNOLI P. E., BETTI A. (1986) — *L'insediamento dell'età del Bronzo al Paduletto di Coltano*, in *Terre e paduli. Reperti, documenti, immagini per la storia di Coltano*, Pontedera, pp. 70-89.
- BAGNONE D. (1982) — *L'insediamento neolitico e dell'inizio dell'età dei metalli di Poggio di Mezzo (San Rossore, Pisa)*, Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., ser. A, LXXXIX, pp. 61-82.
- BAGOLINI B. (1981) — *Il Neolitico e l'età del Rame. Ricerca a Spilamberto — S. Cesareo 1977-1980*, Vignola.
- BAGOLINI B., BARFIELD L. H., CREMONESI G. (1985) — *La fine del Neolitico*, Atti XXVI Riun. Sc. I.I.P.P., Firenze, pp. 79-88.
- BAGOLINI B., CREMONESI G. (1988) — *La distribuzione della ceramica a squame*, in Atti Congr. Int. *L'età del Rame in Europa*, Rassegna di Archeologia, 7, p. 639.
- BARICH B. E. (1971) — *Il complesso industriale della stazione di Polada alla luce dei più recenti dati*, B.P.I., n.s. XXII, 80, pp. 77-182.
- BARTOLI M., GALIBERTI A. (1979) — *L'industria di tipo Paleolitico Superiore di Aia al Colle*, Rassegna di Archeologia, 1, 1, pp. 82-107.

- BERNABÒ BREA L. (1946) — *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide. Parte I. Gli strati con ceramiche*, Genova.
- BERNABÒ BREA L. (1956) — *Gli scavi della caverna delle Arene Candide. Parte II. Gli strati con ceramiche*, Bordighera.
- BIANCOFIORE F. (1967) — *La necropoli eneolitica di Laterza. Origini e sviluppo dei gruppi protoappenninici in Apulia*, *Origini*, I, pp. 195-312.
- CALVI REZIA G. (1972) — *I resti dell'insediamento Neolitico di Pienza*, *Atti XIV Riun. Sc., I.I.P.P.*, pp. 285-299.
- CALZONI U. (1939) — *Un fondo di capanna scoperto presso Norcia*, *B.P.I.*, LIX, pp. 37-50.
- CALZONI U. (1962) — *Le stazioni preistoriche della Montagna di Cetona. Belverde. La ceramica*, *Quad. di Studi Etruschi*, 2, Firenze.
- CASKEY J. L. e E. (1960) — *The earliest settlements at Eutresis, Supplementary Excavations*, *Hesperia*, XXIX, n. 2, Baltimore, pp. 126-127.
- CAVALIER M. (1970) — *La Grotte de la Zinzulusa et la stratigraphie de Lipari*, *MEFRA*, VII, pp. 7-34.
- COCCHI D., CECCANTI M. (1981) — *Corano, Poggio Formica in Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria meridionale*, *Como*, pp. 355-360.
- COCCHI GENICK D. (1984) — *L'insediamento dell'età del Bronzo di Candalla (Camaione, Lucca)*, *Rassegna di Archeologia*, 4, pp. 105-148.
- COCCHI GENICK D. (1985a) — *Buca della Gigia, in L'età dei Metalli nella Toscana nord-occidentale*, *Pisa*, pp. 170-181.
- COCCHI GENICK D. (1985b) — *Testimonianze relative al tardo Neolitico delle cave di sabbia di Massaciuccoli*, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., ser. A*, XCII, pp. 331-338.
- COCCHI GENICK D. (1986) — *Il Riparo dell'Ambra. Una successione stratigrafica dal Neolitico tardo al Bronzo finale*, *Massarosa*.
- COCCHI GENICK D. (1987) — *Il Riparo del Lauro nel quadro del Bronzo Medio Iniziale dell'Italia centro occidentale*, *Massarosa*.
- COCCHI GENICK D., CECCANTI M., FORNACIARI G. (1982) — *La Grotta dell'Inferno di Vecchiano, Pisa*, *Arch. Antr. Etn.*, CXII, pp. 57-149.
- COCCHI GENICK D., GRIFONI CREMONESI R. (1989) — *L'età del Rame in Toscana*, *Massarosa*.
- COLINI G. A. (1903) — *Tombe eneolitiche del Viterbese (Roma)*, *B.P.I.*, XXIX, pp. 150-186.
- CREMONESI G. (1968) — *La Grotta dell'Orso di Sarteano. I livelli dell'età dei Metalli*, *Origini*, II, pp. 247-331.
- CREMONESI G. (1973) — *Il villaggio neolitico di Fossacesia (Chieti). Nota preliminare*, *B.C.S.P.*, 10, pp. 79-88.
- CREMONESI G. (1976) — *La Grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del Bronzo in Abruzzo*, *Pisa*.
- CREMONESI G. (1985) — *Tana della Volpe, in L'Età dei Metalli nella Toscana nord-occidentale*, *Pisa*, pp. 182-186.
- D'AGOSTINO B. (1964) — *Rinvenimenti preistorici a Pontecagnano*, *B.P.I.*, n.s. XV, 73, pp. 89-108.
- D'AMATO AVANZI M. G. (1953) — *Il grano della popolazione con civiltà tipo Lagozza della grotta di Agnano (Pisa)*, *Agricol. It.*, n.s. VIII.
- DUCCI S. (1988) — *La preistoria nel territorio di Vecchiano, in Il fiume, la campagna, il mare. Reperti documenti immagini per la storia di Vecchiano, Pontedera*.
- FEDELI F. (1986-87) — *Un frammento di ceramica ad incisioni lineari dal territorio di San*

- Vincenzo (LI). *Nota preliminare su un possibile stanziamento della cultura di Fiorano*, *Rassegna di Archeologia*, 6, pp. 129-142.
- FEDERICI P. R. (1987) — *Il territorio del Bientina: dalla geologia alla storia*, in *Il Padule di Bientina, aspetti naturalistici ed agronomici*, Pisa, pp. 27-52.
- GOLDMAN H. (1931) — *Excavations at Eutresis in Boeotia*, Cambridge Mass.
- GRIFONI R. (1964) — *La collezione di oggetti preistorici della Toscana esistente al Museo L. Pigorini di Roma*, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., ser. A*, LXXI, pp. 51-82.
- GRIFONI R. (1967) — *La Grotta dell'Orso di Sarteano. Il neolitico*, *Origini*, I, pp. 53-115.
- GRIFONI CREMONESI R. (1969) — *I materiali preistorici della Toscana esistenti al Museo Archeologico di Perugia*, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., ser. A*, LXXVI, pp. 151-194.
- GRIFONI CREMONESI R. (1989) — *Considerazioni sui tipi di sepoltura e di insediamento*, in *L'età del Rame in Toscana*, Massarosa, pp. 85-96.
- GRIFONI CREMONESI R. (c.s.) — *Osservazioni su una punta di osso della Grotta Prato di Massa Marittima*, *Rassegna di Archeologia*, 9.
- GUERRESCHI G. (1967) — *La Lagozza di Besnate e il neolitico superiore padano*, Como.
- GUERRESCHI G. (1976-77) — *L'Isolino di Varese, insediamento preistorico*, *Sibrium*, XIII.
- HANSCHMANN E., MILOJCIC V. (1976) — *Die deutschen Ausgrabungen auf der Argissa Magula in Thessalien, III. Die Frühe und beginnende, Mittlere Bronzezeit*.
- LOLLINI D. G. (1965) — *Il neolitico delle Marche alla luce delle recenti scoperte*, *Atti VI Congr. Int. Sc. Preist. Protost.*, 2, pp. 309-314.
- MAGGI R. (1977) — *Lo strato a ceramiche graffite delle Arene Candide*, in *Le ceramiche graffite nel neolitico del Mediterraneo centro-occidentale*, *Preistoria Alpina*, 13, pp. 205-211.
- NEGRONI CATAACCHIO N. (1981) — *Sassi Neri in Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria Meridionale*, Como, pp. 348-353.
- NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di) — *Il Museo di Protostoria della Valle del Fiume Fiora di Manciano*, Roccastrada.
- PALMA Di CESNOLA A. (1963) — *Nuovi reperti del Paleolitico superiore nella Grotta delle Campane (Lucca)*, *RSP*, 19, pp. 87-107.
- PALMA Di CESNOLA A., BIETTI A. (1983) — *Le Gravettien et l'Epigravettien ancien en Italie*, *RSP*, XXXVIII, 1-2, pp. 181-228.
- PERINI R. (1972) — *Il deposito secondario n. 3 dei Montesei di Serse*, *Preistoria Alpina*, 8, pp. 7-30.
- PERONI R. (1962-63) — *La Romita di Asciano (Pisa). Riparo sotto roccia utilizzato dall'età neolitica all'età barbarica*, *B.P.I.*, LXXI-LXXII, pp. 251-442.
- RADI G. (1974) — *La Grotta del Leone. Materiali dei livelli a ceramica*, *Antichità Pisane*, I, 3, pp. 2-22.
- RADI G. (1976) — *La Tecchia della Gabellaccia (Carrara). Note paleontologiche*, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. A*, LXXXIII, pp. 81-102.
- RADI G. (1981) — *La Grotta del Beato Benincasa nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Toscana*, Pisa.
- RADI G. (1985a) — *Grotta del Leone di Agnano*, in *L'età dei Metalli nella Toscana nord-occidentale*, Pisa, pp. 221-230.
- RADI G. (1985b) — *Tecchia della Gabellaccia*, in *L'età dei metalli nella Toscana nord-occidentale*, Pisa, pp. 264-270.
- RAGETH J. (1974) — *Der Lago di Ledro im Trentino*, *Bericht der Römisch-Germanischen Kommission*, Band 55, pp. 73-259.
- SAMMARTINO P. (1988) — *Ceramiche neolitiche dal territorio di Castagneto Carducci*, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., ser. A*, XCV, pp. 327-343.

- SARTI L. (1980) — *L'insediamento dell'età del Bronzo di Dicomano (Firenze)*, RSP, XXXV, 1-2, pp. 183-247.
- SARTI L. (a cura di) (1985) — *L'insediamento neolitico di Neto di Bolasse*, Rassegna di Archeologia, 5, pp. 63-117.
- STEFANI E. (1914) — *Terni, scoperte archeologiche nelle necropoli delle Acciaierie*, Not. Sc., pp. 12-22.
- STRAHM C. (1979) — *Les epingles de parure en os du neolitique final*, in *Industrie de l'os neolitique et de l'age des metaux*. C.N.R.S., Paris, pp. 47-85.
- TOZZI C. (1980) — *Popolazione e territorio nell'Appennino Tosco-Emiliano e nel tratto centrale del bacino del Po, tra il IX ed il V millennio*, Emilia Preromana, 8, pp. 13-36.

### RIASSUNTO

È stato ripreso in esame il materiale proveniente dalla Grotta del Leone, situata nella località La Croce di Agnano (Pisa). La frequentazione della Grotta comincia con il Paleolitico Superiore e continua nei periodi posteriori. Infatti sono stati individuati, nell'ambito del Neolitico, materiali riferibili all'orizzonte della Ceramica a Linee Incise e alla Cultura della Lagozza, testimoniata da una grande abbondanza di materiale. Anche l'Eneolitico è molto ben rappresentato da tutta una serie di elementi legati alla sfera sepolcrale. All'Età del Bronzo antico e medio è attribuibile uno scarso numero di materiali. Alcuni frammenti testimoniano una frequentazione occasionale della Grotta durante l'Età del Ferro e nei periodi etrusco e medievale.

### SUMMARY

The prehistoric finds from the Grotta del Leone near Pisa (Tuscany) have been reexamined. The cave has been frequented from the Upper Paleolithic and continues in posterior periods. In fact, many finds, referable to the Ceramica a Linee incise Culture and Lagozza Culture, have been identified in the Neolithic assemblage. The Eneolithic is represented by numerous sepulchral finds. Few finds are referable to the Bronze Age. As some fragments testify, the cave has been discontinuously frequented during the Bronze Age, the Etruscan period and the Middle Ages.

(Disegni S. Martelli)